



ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI

Via Emilia Romagna, 290-41056 Savignano sul Panaro (MO)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DURANTE IL LAVORO

(redatto ai sensi degli artt.17 c.1 lett.a), 28 del D.Lgs. 81/08 e dell'art.18 c.3.2 della L.215/2021)



Documento valido per la seguente unità lavorativa:

SCUOLA DELL'INFANZIA "V. BELLINI"

Via Emilia Romagna n. 136 41056 Savignano sul Panaro (MO)

Revisione corrente

N. 04

Data certa 17 aprile 2023

Preparato da: **Giuseppe Buccheri**

Approvato Da: **Gennaro Scotto di Ricciardiello**

CONSEGNATA A:

Gennaro Scotto di Ricciardiello
Marco Boschetti
Giuseppe Buccheri
Giorgia Monduzzi
Annamaria Mazzullo

Datore di Lavoro, Dirigente Scolastico
Datore di Lavoro Comune di Savignano sul Panaro
RSPP
Medico Competente
RLS

*Questo documento è di proprietà dell'Istituto Comprensivo di Savignano sul Panaro
Sono vietate distribuzioni e fotocopie non espressamente autorizzate*

Pagina lasciata in bianco intenzionalmente dall'estensore.

INDICE

SEZIONE	TITOLO	PAGINA
1 · 	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	4
1.1	Premessa	4
1.2	Note introduttive all'emissione del documento	5
1.3	Informazioni generali	5
1.4	Dati identificativi della struttura	5
1.5	Tutela ecologica	7
1.6	Composizione del gruppo per la gestione delle emergenze	8
1.7	Analisi dell'organizzazione e delle attività lavorative	9
1.8	Caratteristiche generali dei luoghi di lavoro	14
1.9	Caratteristiche significative	16
1.10	Gestione dei documenti	17
2 · 	<u>METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI</u>	19
2.1	Generalità	19
2.2	Le scale della Probabilità e del Danno	21
2.3	Note esplicative	22
2.4	Matrici di valutazione	24
3 · 	VALUTAZIONE DEI RISCHI: ESITI DELLA VALUTAZIONE	26
	Rischi per la sicurezza dei lavoratori	26
	Rischi per la salute dei lavoratori	38
	Rischi legati a fattori ergonomici, organizzativi e gestionali	47
4 · 	PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	69
4.1	Individuazione delle mansioni a rischio specifico: rischi residui	69
4.2	Rischi connessi alle differenze di età e genere	69
4.3	Rischi connessi alla provenienza da altri paesi	69
5 · 	PROFESSIONALITÀ E RISORSE UTILIZZATE PER LA VALUTAZIONE	70
6 ·	NOTA FINALE. AGGIORNAMENTI	71
	<u>ALLEGATI: PROCEDURE</u>	72

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	1
--------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------	----------

1. DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA



1.1. PREMESSA

L'art. 17 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 81/08, stabilisce che al datore di lavoro spetta la **valutazione di tutti i rischi** con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28, ovvero l'obbligo di valutare **tutti** i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

L'art. 28 comma 2 stabilisce che il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), debba essere redatto a conclusione della valutazione, deve essere datato e contenere:

- una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa (**Sezioni 2 e 3 del presente documento**);
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) (**Sezione 3**);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza (**Sezione 4**);
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri (**Sezioni 1, 4 e allegato**);
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio (**Sezioni 1 e 6**);
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento (**Sezione 4**).

L'art. 29 comma 3 stabilisce che la valutazione deve essere fatta in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente (comma 1) previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (comma 2).

Infine la valutazione e il documento debbono essere rielaborati in occasione di modifiche del processo lavorativo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate (**Sezione 4 e riunione periodica del SPP ai sensi dell'art.35 del D.Lgs.81/2008**).

Principale scopo della valutazione dei rischi non è da ritenersi la verifica dell'applicazione dei precetti di legge, ma la ricerca di tutti quei rischi residui che nonostante l'applicazione delle specifiche norme di legge, norme tecniche e norme di buona prassi, rimangono in essere.

Alla luce di quanto citato, il datore di lavoro dell'Istituto Comprensivo "Sandro Pertini" e del Comune di Savignano sul Panaro hanno provveduto alla stesura del presente documento, con riferimento alla sede della Scuola d'Infanzia V. Bellini di Savignano sul Panaro.

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	1
--------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------	----------

1.2. NOTE INTRODUTTIVE ALL'EMISSIONE DEL DOCUMENTO

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi è stato redatto in Rev. 04 con data certa 17 aprile 2023, a seguito di:

- nuovo Datore di lavoro dell'I.C. Sandro Pertini di Savignano sul Panaro;
- coinvolgimento del DDL del Comune di Savignano sul Panaro nella stesura del DVR;
- mutamenti della legislazione di riferimento;
- sopralluoghi eseguiti.

1.3. INFORMAZIONI GENERALI

Ragione sociale:	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI
Presidenza e Segreteria	VIA EMILIA ROMAGNA, 290-41056 SAVIGNANO SUL PANARO (MO)
Codice fiscale:	80013950367
Telefono, Fax	Tel. 059 730804 - Fax 059 730124
Email PEC	moic81400e@istruzione.it moic81400e@pec.istruzione.it
Settore	SERVIZI PUBBLICI: ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Datore di lavoro IC Pertini:	GENNARO SCOTTO DI RICCIARDIELLO
Qualifica/Mansione	DIRIGENTE SCOLASTICO
Nato a / il	NAPOLI 03/10/1974
Codice fiscale	SCTG NR74R03F839Z
Deleghe (Rif. Art.16 D.Lgs.81/2008)	NON PRESENTI

Datore di Lavoro del Comune di Savignano sul Panaro	MARCO BOSCHETTI
Qualifica/Mansione	RESPONSABILE AREA LAVORI PUBBLICI E PROTEZIONE CIVILE
Nato a / il	CASTELFRANCO EMILIA 29/03/1976
Codice fiscale	BSCMRC76C29C107L

1.4. DATI IDENTIFICATIVI DELLA STRUTTURA

Unità lavorativa alla quale questo documento si riferisce	SCUOLA DELL'INFANZIA V. BELLINI
Sede	VIA EMILIA ROMAGNA N. 136 41056 SAVIGNANO SUL PANARO (MO)
Telefono	059 -730493
Zona di insediamento	RESIDENZIALER
Proprietà dell'immobile	COMUNE DI SAVIGNANO SUL PANARO
Manutenzione dell'immobile	COMUNE DI SAVIGNANO SUL PANARO
Gestione dell'immobile	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	1
--------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------	----------

NOTE

1. la gestione dei docenti e dell'organizzazione in generale dipende dal Dirigente Scolastico;
2. gli aspetti strutturali ed impiantistici, le manutenzioni ordinarie e straordinarie dipendono dal Comune di Savignano sul Panaro.
3. la dotazione di attrezzature, arredi, macchine dipende congiuntamente dal Dirigente Scolastico, dal Comune di Savignano sul Panaro o dall'Unione delle Terre di Castelli.
4. il personale ausiliario dipende dal DSGA;

Identificazione delle aree e delle attività a rischio omogeneo	- SEZIONI E AREE COMUNI - AREA PIORZIONAMENTO E SERVIZI - AREA CORTILIVA
Attività svolte all'interno della struttura	ATTIVITÀ LUDICHE E DIDATTICHE SVOLTE NELLE SEZIONI E NELLE AREE COMUNI, SCODELLAMENTO E DISTRIBUZIONE PASTI, PULIZIE
Attività svolte all'esterno della struttura	USCITE E VISITE DIDATTICHE (OCCASIONALMENTE)
Azienda USL competente:	AUSL MODENA - DISTRETTO DI VIGNOLA
INAIL competente:	BOLOGNA, VIA BOLDRINI N° 14 TEL. 051 4215111
Vigili del Fuoco	DISTACCAMENTO DI VIGNOLA VIA DELL'ARTIGIANATO, 253 41058 VIGNOLA TELEFONO 059/764222
Orari di apertura della struttura	LUN-VEN DALLE 7,30 ALLE 17,00 CIRCA
Aperture notturne e festive	NO
Reperibilità	NESSUNO
Affollamento max edificio (Scuola d'infanzia e Nido)	> 100 (BAMBINI, EDUCATRICI, PERSONALE ATA). EDIFICIO CONDIVISO CON ALTRE ORGANIZZAZIONI
Presenza portatori di handicap	NO TRA IL PERSONALE, POSSIBILE TRA I BAMBINI. LA SITUAZIONE PUÒ VARIARE DI ANNO IN ANNO
RSPP (ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs 81/2008)	GIUSEPPE BUCCHERI
Dati identificativi	NATO A CARLENTINI (SR) IL 25.11.1953 RESIDENTE A MODENA VIA PEDERZONA, 63 C.F. BCCGPP53S25B787N
Titolo di Studio	LAUREA QUINQUENNALE IN INGEGNERIA ELETTRONICA ISCRITTO ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI MODENA N.1356
Formazione ai sensi del D.Lgs. 81/08	CURRICULUM AGGIORNATO RESO DISPONIBILE ALL'ORGANIZZAZIONE
Aggiornamento	- MODULI DI AGGIORNAMENTO QUINQUENNALE PER COMPLESSIVE 40 ORE, CON IDONEITÀ A TUTTI I MACROSETTORI ATECO.
Addetto Serv. Prevenz./ Protezione	ANGELA DE PAOLA

Ai sensi dell'art. 33 comma 2 del D.Lgs 81/2008 i componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione sono edotti dell'obbligo della riservatezza, in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza.

RLS- Rappresentante dei Lavoratori (ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs 81/08)	ANNAMARIA MAZZULLO
Rappresen.Sindacali Unitarie (RSU)	SI
MC-Medico Competente(ai sensi dell'art. 38 del D.Lgs 81/2008)	DOTT.SSA GIORGIA MONDUZZI

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	1
--------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------	----------

Rapporto MC con l'Istituto	LIBERO PROFESSIONISTA
Periodicità del sopralluogo nei luoghi di lavoro da parte del MC	ALMENO ANNUALE
Luogo di conservazione delle Cartelle Sanitarie	UFFICIO DEL DSGA
Dirigenti	DSGA
Modello di organizzazione, gestione e controllo (ex. D.Lgs.231/2008)	NO
Sistema di gestione per la qualità	NO
Notifica dell'attività (Rif.art.67 D.Lgs.81/2008)	NON NECESSARIA

Riferimenti interni	ALICE ZACCHI, ANGELA DE PAOLA
Locale idoneo per riunioni	SI
Servizi appaltati (a cura del Comune di Savignano sul Panaro e dell'Unione delle Terre di Castelli)	SERVIZIO MENSA, MANUTENZIONI, VERIFICA DISPOSITIVI ANTINCENDIO, VERIFICHE E MANUTENZIONI IMPIANTI TECNICI, SERVIZIO ASSISTENZA SCOLASTICA
Certificato conformità antincendio	NON NECESSARIO
- Addetti ai Video terminali (VDT) (> 20 ore/settimana)	NO
-Utilizzatori occasionali di Video Terminale (< 20 ore/settimana)	SI
- Addetti abituali a Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)	NESSUNO
- Esposti occasionali a Movimentaz. Manuale Carichi (MMC)	INSEGNANTI E COLLABORATORI SCOLASTICI
- Impiego sostanze pericolose	PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHI CHIMICO, CANCEROGENO, MUTAGENO VEDASI L'APPOSITO PARAGRAFO DEL PRESENTE DOCUMENTO
-Rischi potenz. correlati all'attività	POSTURE, SOSTANZE CHIMICHE, MACCHINE E ATTREZZATURE
Attrezzature ed impianti	VEDI RELAZIONE
Comunicazione dell'attività (Rif. Art.67 D.Lgs.81/2008)	NON NECESSARIA

N:B: Allo scopo di evitare la rapida obsolescenza del presente documento, l'elenco del personale non viene allegato. Esso è disponibile presso la Direzione Amministrativa dell'IC Sandro Pertini di Savignano sul Panaro.

1.5. TUTELA ECOLOGICA

Scarico delle acque	IL TIPO DI ATTIVITÀ OPERATE DALLA SCUOLA, RICHIEDE L'USO DI ACQUA DI PROCESSO.
Emissioni in atmosfera	LA STRUTTURA NON È SOGGETTA A QUANTO PREVISTO DAL DPR 203/88.
Rifiuti	I RIFIUTI SONO COSTITUITI DA: RIFIUTI SOLIDI ASSIMILABILI AGLI URBANI, TUTTI I RIFIUTI VENGONO SMALTITI IN CONFORMITÀ CON LA LEGISLAZIONE VIGENTE.
Impatto acustico	LA STRUTTURA NON PRODUCE EMISSIONI DI RUMORE SOGGETTE A VALUTAZIONE AI SENSI DEL DPCM 01/03/1991.

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	1
--------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------	----------

1.6. COMPOSIZIONE DEL GRUPPO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Gestori Emergenze	GEM 1: ANGELA DE PAOLA GEM 2: FILOMENA MARCHESANO
Incaricati prevenzione incendi ed evacuazione in caso di pericolo	ANGELA DE PAOLA E FILOMENA MARCHESANO
Incaricati dell'attuazione delle misure di Primo Soccorso	ANGELA DE PAOLA E FILOMENA MARCHESANO

AGGIORNAMENTI:

1.7. ANALISI DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE

L'immobile, di proprietà del Comune di SAVIGNANO SUL PANARO, è ubicato in VIA EMILIA ROMAGNA 136-41056 SAVIGNANO SUL PANARO (MO). Esso si sviluppa su un unico piano, in zona residenziale e posizione agevolmente raggiungibile anche con mezzi privati. L'edificio non è ad uso esclusivo, esso infatti ospita un Nido d'Infanzia comunale. Le due attività hanno accessi indipendenti e non hanno collegamenti interni.

I locali della scuola dell'infanzia sono costituiti da 3 sezioni (3, 4 e 5 anni), ciascuna con salone, dormitorio e servizi, atelier, aula morbida, salone comune per le attività ricreative e locali di servizio, un ufficio, servizi igienici per il personale, locale adibito a spogliatoio.

La scuola si apre su un pre ingresso, che si affaccia successivamente su di un salone centrale, attorno al quale si sviluppano sezioni e aule speciali. Quest'area viene condivisa da tutti i bambini per attività ricreative, e tutto il mobilio, compreso le strutture da gioco sono in legno e ben fissate. Infine l'area preparazione pasti risulta compartimentata dalle altre aree. La gestione del servizio cucina è stato appaltato dal Comune di Savignano sul Panaro/Unione delle Terre di Castelli. La consegna delle derrate alimentare avviene da ingresso separato. Sono presenti le seguenti figure professionali:

- PERSONALE ADDETTO ALLA DIDATTICA (attività didattica, vigilanza);
- COLLABORATORI SCOLASTICI (attività di pulizia locali scolastici, assistenza e sorveglianza)
- UTENTI (bambini).
- ADDETTI AL PRE E POST SCUOLA (Servizio appaltato dal Comune di Savignano sul Panaro, con personale esterno).

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	1
--------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------	----------

- UTENTI ESTERNI (genitori, personale di ditte esterne per manutenzioni, lavoratori di altri enti, tutor a contratto addetti all'assistenza di bambini certificati).

L'affollamento massimo dell'edificio è sempre inferiore a 100 persone. L'elenco nominativo del personale e degli bambini è disponibile presso gli uffici in di Segreteria e Presidenza.

La scuola è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 07.30 alle 17.00 circa, con le seguenti modalità:

h.07.30 / 08.00 PRE-SCUOLA (servizio comunale)

h.08.00 / 09.00 INGRESSO DEI BAMBINI

h.09.00 / 11.15 ATTIVITA' DIDATTICA

h.11.15 / 11.30 USCITA DEI BAMBINI CHE NON USUFRUISCONO DELLA MENSA

h.11.30 / 12.30 PRANZO

h.12.30 / 13.00 GIOCO LIBERO, USCITA DEI BAMBINI CHE NON DORMONO

h.13.00 / 15.00 RIPOSO POMERIDIANO

h.15.00 / 16.00 GIOCO LIBERO

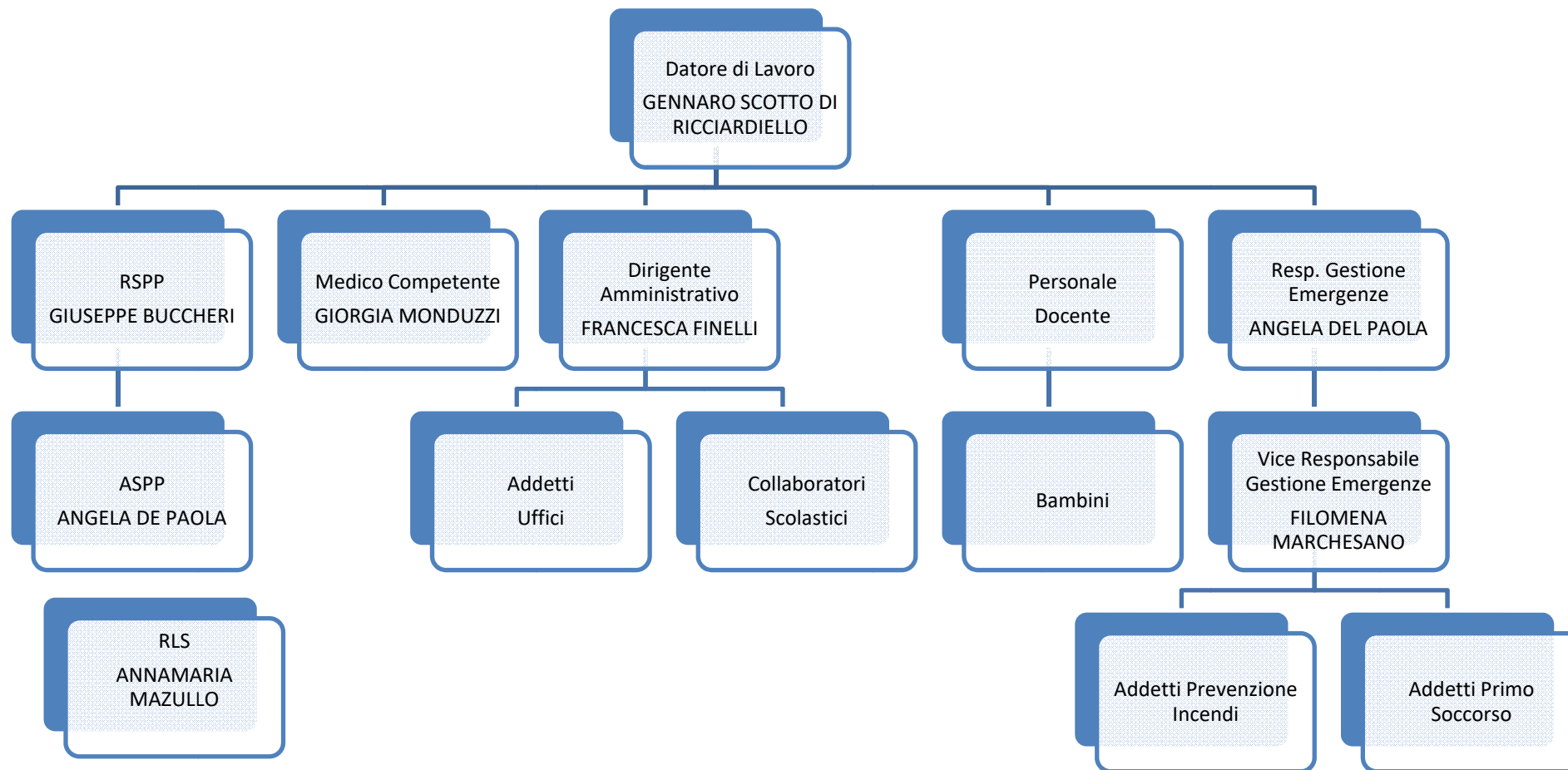
h.15.30 / 16.00 USCITA

h.16.00 / 17.00 PULIZIE DEI LOCALI

Relativamente agli aspetti organizzativi e gestionali, le mansioni dei singoli addetti sono definite in misura dettagliata, è presente un sistema di informazione dei lavoratori circa l'organizzazione della struttura nel suo complesso. È stata eseguita l'attività di informazione e formazione dei lavoratori, prevista dagli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/2008. L'organigramma riportato al termine del presente paragrafo, fornisce una visualizzazione dell'organizzazione.

La Sorveglianza Sanitaria dei lavoratori viene esercitata dal Medico Competente Dott.ssa Giorgia Monduzzi, la quale esegue regolarmente le attività previste nel programma di sorveglianza periodica. Sono presenti cassette di pronto soccorso, in posizione conosciuta e di agevole accesso, la cui ubicazione è riportata nelle planimetrie esposte.

Sono presenti attività soggette al controllo da parte dei Vigili del Fuoco, ai sensi del DPR 151/2011; (Nido d'Infanzia con più di 35 bambini), pertanto si rende necessario il rilascio dell'Attestazione di Conformità Antincendio. Il fabbricato dispone di una ampia area esterna completamente recintata, all'interno della quale è presente il fabbricato ospitante la centrale termica. Le uscite di emergenza risultano in numero sufficiente al tipo di attività eseguite. Le porte si aprono nel verso dell'esodo. Le uscite di emergenza e le vie di accesso ad esse, sono tenute sgombre da materiali e da quant'altro possa ostacolare l'esodo in condizioni di emergenza. Le vie di fuga sono segnalate a mezzo di lampade di sicurezza dotate di batteria tampone al Ni-Cd, con autonomia sufficiente a garantire un esodo ordinato. La struttura non possiede automezzi propri.



ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA

L'organizzazione garantisce il rispetto nel tempo delle misure di prevenzione e protezione così come previsto dagli artt. 17, 18 e 19 del D.Lgs.81/2008 con le seguenti modalità:

ATTRIBUZIONI E COMPETENZE AI FINI DELLA SALUTE E SICUREZZA	ATTRIBUZIONI	COMPITI	Nominativo e figura (ambito sicurezza)
	Approvazione del Documento di Valutazione dei rischi	Fornisce gli indirizzi per la Valutazione di tutti i rischi dell'attività lavorativa e per l'elaborazione del relativo documento, assume la responsabilità di mantenerlo aggiornato nel tempo	Datore di lavoro
	Redazione/Aggiornamento del Documento di Valutazione dei rischi	elabora il relativo documento di valutazione, contribuendo ad aggiornarlo nel tempo	- RSPP - ASPP
	Valutazione dei rischi	- Valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori. - Valuta operativamente tutti i rischi dell'attività lavorativa	- RSPP - ASPP - MC - Referenti interni
	Piano di miglioramento ed individuazione dei rischi per mansione	Il piano deve essere costantemente monitorato per valutare il raggiungimento degli obiettivi fissati	Datore di lavoro
	Procedure di sicurezza	Le procedure dovranno essere elaborate congiuntamente a coloro che le dovranno applicare. Dovranno essere monitorate la loro applicazione e la relativa efficacia.	- DDL - RSPP - ASPP - Preposti - Lavoratori (Applicazione)
	Riunione periodica del S.P.P.	Provvedono ad organizzare la riunione periodica del S.P.P. coinvolgendo tutte le figure previste, così come stabilito dall'articolo 35 del D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii.	Datore di lavoro
		Ha la responsabilità della pianificazione della formazione, informazione e addestramento dei lavoratori, in base alle procedure interne dell'ente.	- Datore di lavoro - DSGA

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	1
--------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------	---

	Formazione informazione ed addestramento	Hanno la responsabilità della esecuzione della formazione, informazione ed addestramento dei lavoratori, in base alle procedure interne.	- RSPP - ASPP - Ufficio Personale
	Sorveglianza sanitaria	Elabora i protocolli sanitari in funzione dei rischi specifici; effettua le visite mediche periodiche per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed esprimere il giudizio di idoneità alla mansione; istituisce le cartelle sanitarie e di rischio per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria.	Medico Competente
	Vigilanza e controllo sull'applicazione delle misure di prevenzione e protezione e delle procedure da parte dei lavoratori	Impartisce ai lavoratori le istruzioni di sicurezza. Vigila affinché i lavoratori indossano i necessari dpi, segnala le non conformità rilevate. Verifica che le macchine, i sistemi e le attrezzature siano conformi alle normative di sicurezza ed igiene.	ASPP/Preposto
	Gestione dei bambini	Effettua richiami verbali a coloro che non rispettano le regole interne e/o le norme di prevenzione.	- Insegnante - Collaboratori scolastici
	Adempimenti periodici	Rapporti con il MC	DSGA
		Scadenziario per CPI	Comune di Savignano sul Panaro
	Macchine, attrezzature ed impianti	- Sono responsabili del regolare funzionamento di macchine, attrezzature ed impianti utilizzati. - Sono responsabili della regolare manutenzione.	- Insegnante - ASPP/Preposti - Comune di Savignano sul Panaro
		- E' responsabile delle verifiche dell'impianto elettrico e degli impianti di sollevamento - E' responsabile della regolare manutenzione degli impianti tecnici.	Comune di Savignano sul Panaro

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	1
	Gestione appalti	E' responsabile dell'attuazione dell'art. 26 del D.Lgs. 81/08.	- DSGA - DDL - Comune di Savignano sul Panaro
		Sorveglia l'operatività delle ditte in appalto / controllando che le attività siano svolte nel rispetto delle regole di coordinamento e cooperazione stabilite negli accordi tra le parti	- DSGA - DDL - Comune di Savignano sul Panaro - ASPP/Preposti

1.8. CARATTERISTICHE GENERALI DEI LUOGHI DI LAVORO

Ai fini della valutazione dei rischi, sono stati individuati i seguenti luoghi di lavoro:

	AREA	MANSIONI
A	Sezioni e aree comuni	1, 2, 3, 5
B	Cucina, depositi e servizi	1, 3, 4
C	Area cortiliva	1, 2, 4

Totale n.3 aree operative.

Alla luce di quanto esposto possono essere presenti nella struttura:

	MANSIONE	AREA
1	Insegnante/insegnante di sostegno (Attività didattico- educative, spostamento di suppellettili, attività relazionali, attività di assistenza durante i pasti ed il gioco dei bambini, uso di fotocopiatrici e macchine riproduttive in genere, uso di attrezzi di cancelleria (puntatrice, levapunti, apribuste, ecc.)	A, B, C, D
2	Bambini	A, B, D
3	Collaboratore Scolastico (Igienizzazione e pulizia della pavimentazione degli ambienti di lavoro, Igienizzazione e pulizia dei servizi igienici, Altre attività di sostegno al personale scolastico, Attività di assistenza diretta ai bambini durante la somministrazione dei pasti. Presta inoltre ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici.))	A, B, C, D
4	Addetto alla mensa (esterno) (Preparazione e Porzionamento pasti, ricevimento e/o scarico prodotti e verifica dell'integrità dei prodotti scaricati, Smistamento ed immagazzinamento dei prodotti, Attività collegate alla gestione delle scorte, Pulizia degli ambienti di lavoro, delle macchine e delle attrezzature utilizzate, Eliminazione degli scarti tramite raccolta differenziata, Altre attività tipiche)	B, D
5	Utenti esterni	A, D

NOTA: Nel prosieguo del presente documento verranno valutati i rischi relativi al solo personale interno ed agli utenti interni. I rischi specifici degli appaltatori, sono di competenza di questi ultimi. I rischi interferenziali verranno, qualora se ne riscontri la necessità, descritti nel DUVRI.

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	1
--------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------	----------

A) SEZIONI E AREE COMUNI

Descrizione delle attività

I bambini durante l'orario di permanenza a scuola si trattengono nelle sezioni e nei luoghi comuni di intrattenimento dove vengono coinvolti in varie attività. Le sezioni sono 3. Durante l'apertura del plesso i bambini vengono seguiti da personale addetto alla didattica e da collaboratori scolastici.

Tutte le sezioni dispongono di uscita diretta verso l'esterno, con porta agevolmente apribile nel verso dell'esodo.

La struttura si compone inoltre di una sala insegnanti dove vengono tenuti pc, un fax e una fotocopiatrice. È presente un salone comune adibito ad attività di psicomotricità e gioco. Il salone è attrezzato con giochi da interno.

È presente inoltre, all'interno della scuola dell'infanzia, un'aula utilizzata per le attività di gruppo e per la psicomotricità. Al suo interno non sono presenti particolari attrezzature o arredi.

Mansioni presenti

1	Insegnante/ insegnante di sostegno
2	Bambino
3	Collaboratore Scolastico
4	Addetto alla mensa (esterno)

B) CUCINA, DEPOSITI E SERVIZI

Descrizione delle attività

Il servizio mensa prevede il porzionamento dei pasti, che vengono cucinati presso il centro unificato. Il servizio è stato appaltato dal Comune di Savignano sul Panaro/Unione delle Terre di Castelli ad un gestore esterno, il quale opera con proprio personale, mezzi ed attrezzature. Attigua a questo locale è presente la zona smistamento pasti con lavastoviglie e lavandino.

La scuola è dotata di inoltre di un blocco di servizi igienici per i bambini in ogni sezione, di un blocco di servizi per i bambini in corrispondenza dell'aula polivalente e di un blocco di servizi igienici per il personale in corrispondenza dell'ufficio. A disposizione del personale è presente un locale utilizzato come spogliatoio. I depositi non prevedono la presenza continuativa di personale. I rifiuti vengono smaltiti in maniera idonea. Le pulizie vengono eseguite dai collaboratori scolastici. La refezione avviene all'interno delle sezioni. I tavoli vengono disposti in maniera tale da non intralciare il deflusso in caso di emergenza.

Mansioni presenti

1	Insegnante/ insegnante di sostegno
3	Collaboratore Scolastico
4	Addetto alla mensa (esterno)

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	1
--------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------	----------

C) AREA CORTILIVA

Descrizione delle attività.

Ogni sezione ha accesso all'area cortiliva attrezzata con grandi giochi in legno e panchine.

In condizioni climatiche favorevoli, l'area viene utilizzata per attività ludico-didattiche.

L'area cortiliva risulta interamente recitata, all'interno di essa, con accesso dall'area cortiliva, è prevista la centrale termica a gas metano di rete.

Mansioni presenti

1	Insegnante/ insegnante di sostegno
2	Bambino
3	Collaboratore Scolastico
4	Addetto alla mensa (esterno)

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	1
--------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------	----------

1.9. CARATTERISTICHE SIGNIFICATIVE

- INCENDI

Non sono stati rilevati casi di incendio o di esplosione di qualsiasi natura all'interno delle strutture di competenza della scuola.

- RISCHI RILEVANTI

L'attività della scuola non rientra tra quelle elencate nel D. Lgs. 105/2015 (recepimento della direttiva 2012/18/UE, Seveso III).

- VERBALI E PRESCRIZIONI DEGLI ORGANI DI CONTROLLO

Nulla da segnalare relativamente all'unità lavorativa oggetto del presente documento.

- MALATTIE PROFESSIONALI

L'organizzazione ha nominato la Dott.ssa Giorgia Monduzzi quale Medico. Sono stati eseguiti sopralluoghi presso i locali congiuntamente da parte del MC, del DDL e dell'RSPP. È stato redatto il programma di sorveglianza sanitaria preventiva e periodica. Dalle precedenti relazioni sanitarie si evince che non sono state formulate idoneità con prescrizioni, né segnalate malattie professionali.

- RISCHIO CHIMICO

La struttura sulla base delle attività e della valutazione dei rischi ha provveduto ad eliminare o ridurre il rischio, mediante la sostituzione con agenti che, nelle condizioni di uso, non sono o sono meno pericolosi per la salute. Vedi l'apposito paragrafo del presente documento.

- ANALISI DEGLI INFORTUNI

Poiché ai sensi della norma UNI 7249, affinché l'analisi statistica possa essere significativa, il numero complessivo delle ore lavorate deve essere almeno di 2.000.000, pertanto non si è ritenuto significativo il calcolo degli indici

Dm (durata media) = $n.$ giorni di infortunio / $n.$ di infortuni.

Ii (indice di incidenza) = $n.$ infortuni x 100 / $n.$ dipendenti.

If (indice di frequenza) = $n.$ infortuni x 1.000.000 / $n.$ ore lavorate.

Ig (indice di gravità) = $n.$ giorni di infortunio x 1.000 / $n.$ ore lavorate.

Poiché relativamente agli infortuni vengono regolarmente inviate le comunicazioni all'INAIL sia ai fini assicurativi sia a i fini statistici, nel corso delle riunioni del servizio di prevenzione e protezione (Rif. Art.35 D.Lgs.81/2008), che si tengono di regola con frequenza annuale o più frequentemente qualora se ne abbia la necessità, vengono analizzati i dati relativi alle suddette comunicazioni, allo scopo di valutare la necessità di adozione di azioni correttive e/o preventive.

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	1
--------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------	----------

1.10. GESTIONE DEI DOCUMENTI

Sono presenti due tipologie di documenti:

1. i documenti cartacei. Possono essere sia di origine interna sia di origine esterna. Sono documenti che non necessitano di aggiornamento frequente.
2. i documenti informatici. Di regola di origine interna, comprendono i documenti che necessitano di un aggiornamento con frequenza maggiore rispetto ai precedenti.

Di seguito viene riportato l'elenco di ciascuno di essi e le relative modalità di tenuta.

Allo scopo di ottenere una archiviazione organica e sistematica della documentazione relativa alla sicurezza e salute, sono stati istituiti i seguenti strumenti operativi:

A) **RACCOGLITORE DEGLI ATTI INTERNI:** Raccoglitore cartaceo. Sequenziale; contiene la documentazione e le informazioni interne quali nomine, deleghe, attività di IFA, procedure. Il presente Documento di Valutazione viene conservato nel raccoglitore degli atti interni.

B) **RACCOGLITORE DEGLI ATTI ESTERNI:** Raccoglitore cartaceo. Contiene tutta la documentazione e la corrispondenza in entrata ed in uscita relativamente alla sicurezza, igiene del lavoro e tutela ambientale.

C) **RACCOGLITORE DEI DOCUMENTI TECNICI:** Raccoglitore cartaceo. Contiene i manuali di istruzione e la documentazione tecnica delle prove, delle verifiche e dei collaudi eseguiti, dichiarazioni di conformità di macchine ed impianti.

D) **RACCOGLITORE DELLA DOCUMENTAZIONE SANITARIA:** Raccoglitore cartaceo. Contiene il programma di sorveglianza sanitaria, le relazioni sanitarie annuali, eventuali registri degli esposti, giudizi del medico circa l'idoneità al lavoro degli addetti, le schede di sicurezza delle sostanze e dei preparati utilizzati.

L'aggiornamento e la tenuta della documentazione sono di competenza del DDL, DSGA o di personale da essi espressamente incaricato.

E) **SCADENZARIO:** Strumento informatico, contenente l'elenco degli adempimenti periodici con l'indicazione dell'incaricato ad esso preposto, degli uffici o autorità competenti alle quali far riferimento e della periodicità di esecuzione.

F) **ELENCHI INFORMATICI:** Sono stati istituiti per la raccolta di tutte quelle informazioni soggette a periodico aggiornamento. Il formato utilizzato è compatibile con i software normalmente presenti sul mercato.

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	1
--------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------	----------

La tenuta e l'aggiornamento dei suddetti elenchi è di competenza del DSGA o del personale da egli incaricato

Poiché si chiede all'RLS di sottoscrivere alcuni documenti, è doveroso che egli ne possa prendere visione, tuttavia anche all'RLS si richiede l'obbligo di segretezza e riservatezza al quale è tenuto ogni lavoratore. L'RLS può utilizzare le informazioni contenute nei documenti unicamente per esercitare le funzioni a lui riservate. La consegna può avvenire solo in seguito ad una formale richiesta e deve essere accompagnata dall'espresso richiamo al vincolo di utilizzo del documento esclusivamente all'interno della struttura. Ricevuta la copia del documento, quindi, il RLS potrà detenerla temporaneamente ma non potrà farne un uso diverso da quello previsto dalla legge, non potrà portarla all'esterno e, una volta espletata la funzione che ne abbia determinato la richiesta, dovrà restituirla.

DOCUMENTI CARTACEI (ELENCO NON ESAUSTIVO)

DESCRIZIONE	NOTE
Nomina dell'RSPD dal parte del DDL ed accettazione dell'incarico.	
Attestati di formazione e aggiornamento RSPD	
Nomina addetto al servizio di prevenzione e protezione	
Attestati di formazione ed aggiornamento ASPP	
Nomina ed accettazione Medico Competente	
Schede di sicurezza delle sostanze e dei preparati utilizzati	
Programma della sorveglianza sanitaria preventiva e periodica	
Relazioni sanitarie annuali	
Nomina addetti primo soccorso	
Verbale di elezione/comunicazione di nomina dell'RLS	
Attestato di formazione RLS	
Planimetrie dei locali	
Piano per la gestione delle emergenze	
Registro prevenzione incendi e verifiche periodiche dispositivi antincendio	
Nomina degli addetti alla prevenzione incendi.	
Schede consegna DPI	
Informazione al personale ai sensi dell'art. 36 D.Lgs. 81/2008	
Formazione del personale ai sensi dell'art. 37 D.Lgs. 81/2008	
Dichiarazioni di conformità impianti	
Verifiche periodiche e manutenzione ascensore	
Verifiche periodiche messa a terra impianto elettrico	
DUVRI	

DOCUMENTI INFORMATICI (ELENCO NON ESAUSTIVO)

Elenco del Personale con mansioni	
Elenco delle macchine, impianti, attrezzature (cespiti)	
Regolamento interno e norme di buona prassi	
Procedure interne gestionali ed organizzative	

2. METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI



2.1. Generalità

La metodologia seguita nell'analisi dei rischi e nella successiva stesura del Documento di Valutazione, ha tenuto conto del contenuto specifico del D.Lgs. 81/2008 e dei documenti emessi dalla Comunità Europea. A norma degli artt. 17 e 28 del D.Lgs. n. 81/2008, la Valutazione di tutti è il primo ed il più importante adempimento al quale il Datore di Lavoro deve ottemperare al fine di pervenire ad una conoscenza approfondita delle tipologie di rischio presenti nella propria realtà aziendale. Per tale obbligo non è ammessa la delega di funzioni. Naturalmente per ottemperare a quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 in ordine alla valutazione dei rischi si deve considerare il complesso delle leggi, norme tecniche e norme di buona prassi e riassumere nel "Documento di valutazione dei rischi" quanto di pertinenza per la struttura in esame. Il Decreto Legislativo 81/2008 impone inoltre che il Documento di Valutazione dei Rischi debba contenere una descrizione dei "criteri adottati per la Valutazione stessa", oggetto del presente capitolo.

L'impianto operativo di valutazione dei rischi adottato, di seguito descritto, include due momenti concettualmente distinti:

- A) Individuazione e caratterizzazione delle **fonti potenziali di pericolo** (sostanze, macchinari, agenti nocivi, etc).
- B) Individuazione e caratterizzazione dei **soggetti esposti**.

L'impianto metodologico della Valutazione è basato sull'adozione di liste di controllo.

Le Liste di Controllo fanno riferimento ai Fattori di Rischio elencati in Tabella 1 e suddivisi in tre categorie:

rischi per l'incolumità fisica dei lavoratori (dal n. 1 al n. 18);

rischi per la salute dei lavoratori (dal n. 19 al n. 32);

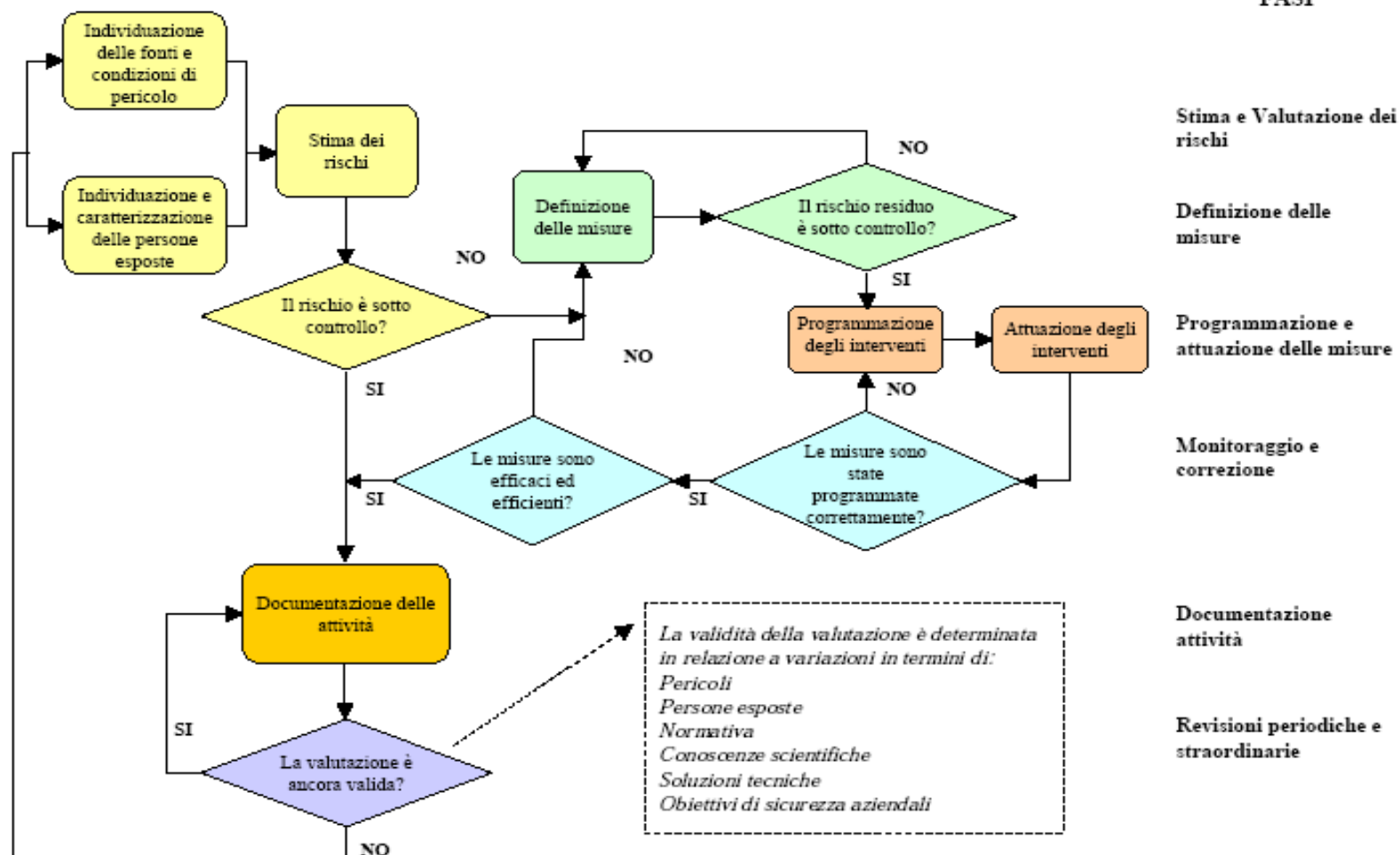
Il terzo gruppo (dal n. 33 al n. 46) comprende più propriamente una serie di **Fattori Gestionali di Prevenzione**, in quanto in essi vengono esaminate le misure di tutela e prevenzione presenti a livello generale, aventi a che fare con gli aspetti organizzativi, formativi e procedurali.

Per "Fattore di Rischio" si intende ogni aspetto che può in qualche modo generare o influenzare il livello di rischio professionale individuabile all'interno delle attività aziendali, siano essi fattori materiali (sostanze pericolose, macchinari,...) oppure fattori organizzativi e procedurali (Sorveglianza Sanitaria, Piani di Emergenza, Istruzioni, Libretti di Manutenzione, ecc.).

Lo schema operativo seguito per la valutazione è riportato nelle pagine seguenti.

IL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI E GESTIONE DELLA SICUREZZA

FASI



2.2. Le scale della Probabilità e del Danno

Affinché i rischi individuati si trasformino in pericoli per gli addetti, è necessario introdurre due nuovi concetti: la scala delle probabilità e la scala di gravità del danno.

La definizione della **scala delle Probabilità** fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato; in secondo luogo all'esistenza di dati statistici noti a riguardo, a livello di azienda o di comparto di attività; infine, un criterio di notevole importanza, è quello del giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

La **scala di gravità del Danno** chiama invece in causa la competenza di tipo sanitario e fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica

L'analisi dei rischi, corredato dalle indicazioni delle azioni correttive, della loro priorità, delle responsabilità e delle strategie, costituisce il cuore del Documento di Valutazione dei Rischi e viene custodito in Azienda, così come richiesto dal D. Lgs 81/2008, in quanto ne contiene tutti gli elementi essenziali (art.28). L'elenco completo delle liste di controllo viene allegato al presente documento. Relativamente agli adempimenti previsti dal D.M. 10 Marzo 1998, pubblicato sulla GURI del 7 Aprile 1998, essi sono descritti nell'apposito capitolo del presente documento.

Nella programmazione delle misure si è tenuto conto dei principi generali di tutela espressi dal D.Lgs 81/2008 e che sono, in ordine di importanza:

1. eliminare i rischi sostituendo il pericoloso con ciò che non lo è o che lo è meno,
2. ridurre i rischi alla fonte o segregare la fonte del rischio,
3. adottare i provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che quelli individuali, separando il rischio dalle persone,
4. adeguarsi prontamente al progresso tecnologico più sicuro,
5. adottare metodi di lavoro più sicuri che riducano i rischi, diffondere procedure scritte comprensibili e ben spiegate,
6. predisporre adeguati controlli,
7. realizzare idonea informazione, formazione, addestramento e partecipazione dei lavoratori.

OVVERO:

Eliminazione del pericolo, Riduzione del pericolo, Riduzione del rischio alla fonte, Ottimizzazione gestionale del rischio, Protezione del personale, Informazione / formazione / addestramento

I provvedimenti adottati saranno indirizzati alla risoluzione delle situazioni di rischio privilegiando quelle a carattere continuativo e collettivo, rispetto a quelle con aspetti acuti e individuali.

2.3. Note esplicative

Per ciascuna delle aree nelle quali la struttura risulta suddivisa, sono stati considerati tutti i rischi ritenuti applicabili ed elencati nella matrice di valutazione (par.2.4). Gran parte dei punti di verifica riportano inoltre i riferimenti legislativi individuati (vedi check list allegate). Nel caso di verifiche con esito negativo, si è provveduto a redigere la scheda di valutazione di seguito elencata; essa fornisce un riferimento relativamente alle tempistiche di attuazione delle misure di prevenzione e protezione individuate.

SCUOLA D'INFANZIA BELLINI			ANALISI DELLE ATTIVITÀ: SITUAZIONI DA SANARE		
			AREA:	MACCHINE/IMPIANTI:	
MANSIONI:			ATTIVITÀ:		
Fattore di rischio	Rischio individ.	Valutazione	Note		
		P	D	R=PX D	
⇒					

Mansione/Attività	Tipologia della mansione e descrizione delle principali operazioni svolte
Fattore di rischio	Denominazione del fattore di rischio
Rischio individuato	Descrizione della situazione di pericolo e tipologia dell'evento dannoso conseguente al pericolo presente
P	Probabilità: si tratta della probabilità che i possibili danni si concretizzino. La probabilità sarà definita secondo la seguente scala di valori:

VALORE DI PROBABILITÀ	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Improbabile	- Il suo verificarsi richiederebbe la concomitanza di più eventi poco probabili - Non si sono mai verificati fatti analoghi - Il suo verificarsi susciterebbe incredulità
2	Poco probabile	- Il suo verificarsi richiederebbe circostanze non comuni e di poca probabilità - Si sono verificati pochi fatti analoghi - Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa
3	Probabile	- Si sono verificati altri fatti analoghi - Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa
4	Molto probabile	- Si sono verificati altri fatti analoghi - Il suo verificarsi è praticamente dato per scontato

D	Danno: effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa, ad esempio il rumore (che può causare la diminuzione della soglia uditiva). L'entità del danno sarà valutata secondo la seguente scala di valori:
----------	--

VALORE DI DANNO	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Lieve	danno lieve
2	Medio	- incidente che non provoca ferite e/o malattie - ferite/malattie di modesta entità (abrasioni, piccoli tagli)
3	Grave	ferite/malattie gravi (fratture, amputazioni, debilitazioni gravi, ipoacusie);
4	Molto grave	- incidente/malattia mortale - incidente mortale multiplo

R	Rischio: probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore. Nella tabella seguente sono indicate le diverse combinazioni (PxD) tra il danno e le probabilità che lo stesso possa verificarsi (stima del rischio).
----------	--

P (probabilità)					
4	4	8	12	16	
3	3	6	9	12	
2	2	4	6	8	
1	1	2	3	4	
	1	2	3	4	D (danno)

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

In funzione del rischio valutato vengono stabilite le misure di prevenzione e protezione come di seguito specificato:

R > 8	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata.
4 ≤ R ≤ 8	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media
2 ≤ R ≤ 3	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario
R = 1	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario

Attuate le misure di prevenzione e protezione individuate, eventualmente erogata la formazione, l'informazione e l'addestramento dei lavoratori, si ritiene che i rischi siano residuali.

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	METODOLOGIA	2
--------------------------------	-------------------------------------	-------------	---

2.4 Matrici di valutazione: A. Fattori di rischio potenziali per area

(prima dell'adozione delle misure di prevenzione e protezione). La matrice di valutazione riportata di seguito, evidenzia i fattori di rischio presi in esame in ciascuna area. L'elenco è stato compilato dal Datore di Lavoro durante la normale attività lavorativa, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, il Medico Competente.

A) SEZIONI E AREE COMUNI INTERNE	B) CUCINA, DEPOSITI E SERVIZI	C) AREA CORTILIVA		
X = Applicabile		A	B	C
RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI				
1) RISCHI TERRITORIALI, AREE ESTERNE E ACCESSI		X	X	X
2) AREE DI TRANSITO INTERNE		X	X	
3) STRUTTURE, SPAZI DI LAVORO INTERNI E ARREDI		X	X	
4) PORTE, VIE E USCITE IN CASO DI EMERGENZA		X	X	
5) SCALE FISSE E PORTATILI			X	
6) PONTEGGI FISSI E MOVIBILI, SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO A FUNE E ALTRE ATTREZZATURE PER LAVORI IN QUOTA				
7) MACCHINE		X	X	
8) ATTREZZI MANUALI E PORTATILI E UTENSILI		X	X	
9) MANIPOLAZIONE DIRETTA DI OGGETTI		X	X	
10) IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI E MATERIALI		X	X	
11) RISCHI ELETTRICI		X	X	X
12) ATTREZZATURE A PRESSIONE				
13) RETI E APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E LIQUIDI, IMPIANTI TERMICI			X	X
14) MEZZI DI SOLLEVAMENTO				
15) MEZZI DI TRASPORTO				X
16) RISCHI DI INCENDIO ED ESPLOSIONE		X	X	X
17) RISCHI PER LA PRESENZA DI ESPLOSIVI				
18) AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SICUREZZA				
RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI				
19) AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SALUTE		X	X	
20) AGENTI CANCEROGENI O MUTAGENI				
21) AGENTI BIOLOGICI PERICOLOSI		X		
22) VENTILAZIONE DEI LOCALI DI LAVORO ED INQUINAMENTO INDOOR		X	X	
23) CLIMATIZZAZIONE DEI LOCALI DI LAVORO E MICROCLIMA TERMICO		X	X	
24) ILLUMINAZIONE DEGLI SPAZI E POSTAZIONI DI LAVORO		X	X	X
25) RUMORE			X	
26) VIBRAZIONI				
27) RADIAZIONI IONIZZANTI				
28) RADIAZIONI NON IONIZZANTI				
29) ALTRI AGENTI FISICI (INFRASUONI, ULTRASUONI, ATMOSFERE IPERBARICHE)				
30) CARICO DI LAVORO FISICO, MOVIMENTAZ. MANUALE DEI CARICHI E MOVIMENTI RIPETITIVI			X	
31) LAVORO AI VIDEOTERMINALI		X		
32) IGIENE DEGLI AMBIENTI, SERVIZI IGIENICI, LOCALI DI REFEZIONE E RIPOSO		X	X	X
FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI				
33) ERGONOMIA DEI SISTEMI DI LAVORO, DEGLI AMBIENTI E DELLE POSTAZIONI, FATTORI OGGETTIVI DI STRESS		X	X	X
34) ERGONOMIA DELLE MACCHINE E ALTRE ATTREZZATURE		X	X	X
35) FATTORI PSICOSOCIALI DI STRESS		X	X	X
36) ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ		X	X	X
37) PIANIFICAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA SICUREZZA		X	X	X
38) INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI		X	X	X
39) FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI		X	X	X
40) PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI		X	X	X
41) ISTRUZIONI, PRASSI E PROCEDURE DI LAVORO IN SICUREZZA		X	X	X
42) SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO		X	X	X
43) USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE		X	X	X
44) SORVEGLIANZA SANITARIA		X	X	X
45) GESTIONE EMERGENZE E PRIMO SOCCORSO		X	X	X
46) CONTROLLI, VERIFICHE E MANUTENZIONI		X	X	X

Matrici di valutazione: B Fattori di rischio potenziali per mansione.**(prima dell'adozione delle misure di prevenzione e protezione)**

La matrice di valutazione B evidenzia i fattori di rischio presi in esame relativamente a ciascuna mansione presente. La corrispondenza tra i numeri d'ordine e le mansioni è riportata di seguito.

1. INSEGNANTE/ SOSTEGNO	2 BAMBINO	3. COLLABORATORE SCOLASTICO				
X = Applicabile		1	2	3		
RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI						
1) RISCHI TERRITORIALI, AREE ESTERNE E ACCESSI		X	X	X		
2) AREE DI TRANSITO INTERNE		X	X	X		
3) STRUTTURE, SPAZI DI LAVORO INTERNI E ARREDI		X	X	X		
4) PORTE, VIE E USCITE IN CASO DI EMERGENZA		X	X	X		
5) SCALE FISSE E PORTATILI				X		
6) PONTEGGI FISSI E MOVIBILI, SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO A FUNE E ALTRE ATTREZZATURE PER LAVORI IN QUOTA						
7) MACCHINE		X				
8) ATTREZZI MANUALI E PORTATILI E UTENSILI		X	X	X		
9) MANIPOLAZIONE DIRETTA DI OGGETTI		X	X	X		
10) IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI E MATERIALI		X		X		
11) RISCHI ELETTRICI		X	X	X		
12) ATTREZZATURE A PRESSIONE						
13) RETI E APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E LIQUIDI, IMPIANTI TERMICI						
14) MEZZI DI SOLLEVAMENTO						
15) MEZZI DI TRASPORTO						
16) RISCHI DI INCENDIO ED ESPLOSIONE		X	X	X		
17) RISCHI PER LA PRESENZA DI ESPLOSIVI						
18) AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SICUREZZA						
RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI						
19) AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SALUTE				X		
20) AGENTI CANCEROGENI O MUTAGENI						
21) AGENTI BIOLOGICI PERICOLOSI		X		X		
22) VENTILAZIONE DEI LOCALI DI LAVORO ED INQUINAMENTO INDOOR		X	X	X		
23) CLIMATIZZAZIONE DEI LOCALI DI LAVORO E MICROCLIMA TERMICO		X	X	X		
24) ILLUMINAZIONE DEGLI SPAZI E POSTAZIONI DI LAVORO		X	X	X		
25) RUMORE						
26) VIBRAZIONI						
27) RADIAZIONI IONIZZANTI						
28) RADIAZIONI NON IONIZZANTI						
29) ALTRI AGENTI FISICI (INFRASUONI, ULTRASUONI, ATMOSFERE IPERBARICHE)						
30) CARICO DI LAVORO FISICO, MOVIMENTAZ. MANUALE DEI CARICHI E MOVIMENTI RIPETITIVI		X		X		
31) LAVORO AI VIDEOTERMINALI		X				
32) IGIENE DEGLI AMBIENTI, SERVIZI IGIENICI, LOCALI DI REFEZIONE E RIPOSO		X	X	X		
FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI						
33) ERGONOMIA DEI SISTEMI DI LAVORO, DEGLI AMBIENTI E DELLE POSTAZIONI, FATTORI OGGETTIVI DI STRESS		X	X	X		
34) ERGONOMIA DELLE MACCHINE E ALTRE ATTREZZATURE		X	X	X		
35) FATTORI PSICOSOCIALI DI STRESS		X	X	X		
36) ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ		X	X	X		
37) PIANIFICAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA SICUREZZA		X	X	X		
38) INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI		X	X	X		
39) FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI		X	X	X		
40) PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI		X	X	X		
41) ISTRUZIONI, PRASSI E PROCEDURE DI LAVORO IN SICUREZZA		X	X	X		
42) SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO		X	X	X		
43) USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE		X	X	X		
44) SORVEGLIANZA SANITARIA		X	X	X		
45) GESTIONE EMERGENZE E PRIMO SOCCORSO		X	X	X		
46) CONTROLLI, VERIFICHE E MANUTENZIONI		X	X	X		

3. VALUTAZIONE DEI RISCHI: ESITI DELLA VALUTAZIONE**RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI****3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE, DELLE AREE ESTERNE E DEGLI ACCESSI**

Nel territorio del comune di Savignano sul Panaro non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Il più vicino è la LIQUIGAS S.P.A. a Valsamoggia (BO) in Via della Solidarietà 12/14, distante circa 6 Km, pertanto non si è ritenuto necessario dover tener conto di ciò nel piano per la gestione delle emergenze.

La scuola è inserita in un contesto residenziale dove non si verificano particolari situazioni di traffico. La zona limitrofa risulta molto tranquilla e piuttosto isolata da sorgenti di pericolo.

Nella parte anteriore dell'edificio è presente una zona adibita al parcheggio degli autoveicoli e il transito degli stessi avviene in condizioni di sicurezza per i bambini ed i lavoratori.

L'edificio non è ad uso esclusivo della scuola, ma ospita anche un Nido d'Infanzia a gestione comunale e pertanto si rende necessario il coordinamento delle emergenze con organizzazioni attigue. Il piano di emergenza congiunto, tiene conto di ciò. La regolazione della circolazione esterna alla struttura garantisce un accesso sicuro sia ai bambini che al personale della scuola. Nell'area esterna è presente idonea cartellonistica orizzontale e verticale che regola la circolazione.

L'area cortiliva viene utilizzata dalle sezioni per attività didattiche e ricreative in condizioni meteorologiche favorevoli. Le situazioni da sanare sono elencate di seguito in tabella.

SCUOLA D'INFANZIA BELLINI		ANALISI DELLE ATTIVITÀ: SITUAZIONI DA SANARE			
AREA: Area cortiliva		REPARTI:		macchine/impianti: GIOCHI IN LEGNO	
MANSIONI: Tutte				attività:	
Fattore di rischio	Rischio individuato	Valutazione del Rischio	Note		
		P	D	R=Px D	
Ferimento	Nell'area cortiliva alcuni arredi in legno necessitano di manutenzione	2	2	4	Manutenzione di alcuni dei giochi in legno presenti nell'area esterna.

3.2. AREE DI TRANSITO INTERNE, RISCHI DI CADUTA IN PIANO

Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è realizzato con materiali idonei alla natura delle attività. Le zone di passaggio sono mantenute libere da ostacoli e sono di dimensioni idonee. Il livello di illuminazione risulta adeguato in ogni zona di passaggio. La struttura è disposta su un unico piano.

Misure di prevenzione e protezione

- Normalmente è prevista la pulizia della pavimentazione dei locali al di fuori dell'orario scolastico. Qualora tale condizione non possa essere rispettata per esigenze particolari, sarà necessario segnalare il pericolo di scivolamento a mezzo dell'apposito segnale mobile

3.3. STRUTTURE EDILIZIE, SPAZI DI LAVORO E ARREDI, RISCHI DI CADUTA DALL'ALTO

I luoghi di lavoro sono conformi ai requisiti di salute e sicurezza previsti dalla normativa. Ci sono gli spazi e i mezzi per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature. Gli armadi presenti nelle aule e nei locali di servizio risultano tutti ancorati a strutture fisse, ad eccezione di uno presente nella lavanderia. Le condizioni di illuminazione generale e delle singole aree, sia naturale che artificiale, sono idonee alle attività svolte. Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari. Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out delle diverse aree. La scelta sulla forma e le caratteristiche di arredi e complementi avviene anche in relazione alle modalità di pulizia degli stessi. Gli infissi e i serramenti sono in buono stato di conservazione. La pulizia dei locali viene eseguita di regola al di fuori dell'orario scolastico secondo periodicità e modalità prestabilite o comunque quando i locali non sono utilizzati dai bambini. Le strutture non presentano segni di dissesto strutturale (crepe, fessure, distacchi murari, etc.). I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti o pendenze anomale. Nei depositi gli spazi risultano ovunque adeguati alle attività da eseguire.

Misure di prevenzione e protezione

Il servizio di prevenzione e protezione prevede un'azione di sorveglianza e di divieto di depositare materiale a terra che possa ostacolare il normale passaggio di persone negli spazi di lavoro. E' previsto inoltre che i cavi di alimentazione siano raccolti in apposite spirali al fine di evitare pericoli d'inciampo ed il formarsi di pericolosi annodamenti

Quale misura di prevenzione, le persone presenti nel locale di porzionamento pasti dovranno evitare di avvicinarsi alle postazioni di lavoro, specie durante la manipolazione dei cibi.

3.4. PORTE, VIE E USCITE IN CASO DI EMERGENZA

Le porte dei locali consentono una rapida uscita dei lavoratori e dei bambini, hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente. Le uscite di emergenza sono di caratteristiche e numero adeguati. Le uscite rispondono ai requisiti previsti dalla normativa di prevenzione incendi, le porte installate lungo le vie di uscita si aprono in modo facile e immediato, dotate di illuminazione di emergenza, sono sgombre da qualsiasi ostacolo e consentono l'uscita rapida e sicura. All'inizio della giornata viene verificato da parte dei collaboratori scolastici che le porte lungo le vie di uscita siano sgombre, non siano chiuse a chiave e possano essere aperte immediatamente e facilmente dall'interno senza uso di chiavi per tutto il tempo di apertura della struttura. Le uscite su aree esterne sono adeguatamente protette e segnalate in modo da evitare che vengano ostruite (depositi momentanei di materiali, etc.). La lunghezza delle vie

di esodo non supera i limiti massimi previsti dalla normativa di prevenzione incendi. La struttura è soggetta al controllo da parte dei Vigili del Fuoco. I locali dispongono di uscite alternative (non monodirezionali). Ciascuna via di fuga è indipendente dalle altre. La lunghezza del percorso dai locali a rischio di incendio alto alla più vicina uscita non è superiore a 30 m (tempo max di evacuazione 1 min.). Le vie di uscita in caso di emergenza, inclusi i percorsi esterni, sono adeguatamente illuminate, per consentire la loro percorribilità in sicurezza fino all'uscita su luogo sicuro. In caso di interruzione di energia elettrica, lungo le vie di uscita esiste un sistema di illuminazione di emergenza con inserimento automatico (autoalimentate). Il personale interno controlla periodicamente che le luci di emergenza funzionino correttamente annotando l'esito della verifica sull'apposito registro. Lungo le vie di uscita in caso di emergenza è presente adeguata segnaletica con l'indicazione dei percorsi da seguire. Le porte resistenti al fuoco sono munite di dispositivo di auto chiusura.

1.5. SCALE FISSE E PORTATILI

Non sono presenti scale fisse a gradini poiché la struttura è disposta interamente al piano terra. Sono utilizzate dai collaboratori scolastici scale portatili ad appoggio doppio (5 gradini e piattaforma superiore h.130 cm). Esse sono conformi alla normativa vigente al momento della messa a disposizione (attualmente art. 113 del D. Lgs. 81/2008), e/o alla norma tecnica UNI EN 131 parte 10 e parte 20 e mantenute in buono stato. Le scale portatili si utilizzano per lavori in quota solo se l'uso di attrezzature più sicure non è giustificato per il limitato livello di rischio, della breve durata d'impiego, o delle caratteristiche non modificabili dei luoghi. Le modalità d'uso delle scale portatili sono corrette e la procedura **P_01** (vedi allegato) dettaglia il loro modo di impiego in condizioni di sicurezza.

Misure di prevenzione e protezione

Il lavoratore è autorizzato ad evitare l'utilizzo delle scale portatili qualora avverta senso di vertigine ed eccessivo affaticamento durante lo svolgimento di tale operazione

3.6. PONTEGGI FISSI E MOVIBILI, SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO A FUNE E ALTRE ATTREZZATURE PER LAVORI IN QUOTA

Il personale interno non utilizza sistemi di accesso per lavori in quota (scale aeree, ponteggi, ecc). Qualora se ne abbia la necessità i suddetti lavori vengono affidati ad appaltatori esterni da parte del Comune di Savignano sul Panaro. Le eventuali opere di manutenzione dell'edificio sono di competenza del Comune di Savignano sul Panaro. L'organizzazione verifica la compatibilità delle attività, con la presenza eventuale di attrezzature per lavori in quota.

3.7. MACCHINE

Le macchine così come definite dalla legislazione vigente sono utilizzate negli uffici del personale

educativo (pc, fax e fotocopiatrice), nei locali adibiti a servizi (lavanderia e area destinata al ricovero delle attrezzature di pulizia), in cucina. L'elenco delle macchine è custodito ed aggiornato a cura degli uffici. Le macchine acquistate dopo il 1996 sono dotate di marcatura CE, per quelle antecedenti sono garantiti analoghi livelli di sicurezza. Tale conformità viene mantenuta a mezzo di manutenzione eseguita da personale qualificato. Nella scelta delle macchine sono tenute in considerazione la loro adeguatezza al lavoro da svolgere e l'idoneità ai fini della sicurezza e salute dei lavoratori. Le macchine sono stabili; ciascuna di esse è dotata di libretto di istruzioni in lingua italiana. I lavoratori sono stati informati sui rischi a cui sono esposti durante il normale uso delle macchine. I lavoratori sono informati sulla necessità di avvisare i diretti superiori in caso di anomalia e si attengono alle istruzioni per l'uso impartite. Nel caso di noleggio o locazione finanziaria di macchine o altre attrezzature, si richiede che le stesse siano conformi, al momento della consegna, ai requisiti di sicurezza di cui all'allegato V del D.Lgs. 81/2008.

- La scuola non può utilizzare attrezzature di lavoro non conformi alle norme applicabili.
- La scuola non può mettere a disposizione dei bambini attrezzature non conformi.
- La scuola deve pretendere che all'interno dei propri locali vengano eseguite attività solo con attrezzature conformi, anche se non utilizzate direttamente da proprio personale.

3.8. ATTREZZI MANUALI, PORTATILI E UTENSILI

Gli attrezzi manuali sono costituiti da attrezzature d'ufficio (forbici, pinzatrice, ecc.) ad uso esclusivo degli insegnanti ed attrezzature utilizzate dagli esterni (carrelli per pulizie, carrelli per distribuzione pasti, piccoli attrezzi, ecc.). Gli attrezzi manuali sono riposti ordinatamente in luoghi appositi quando non utilizzati. L'uso di eventuali utensili di lavoro pericolosi (trapano per piccole manutenzioni) è riservato a lavoratori all'uopo incaricati. Le attrezzature della cucina sono in parte di proprietà del Comune di Savignano sul Panaro/Unione delle Terre di Castelli ed in parte dell'appaltatore.

3.9. MANIPOLAZIONE DIRETTA DI OGGETTI

Durante le operazioni lavorative la manipolazione manuale di oggetti non comporta il rischio di caduta degli stessi. Gli oggetti da manipolare non sono scivolosi, la loro forma e le dimensioni sono tali da facilitarne l'utilizzo. I residui della mensa sono asportati con adeguata frequenza e con modalità corrette. La manipolazione dei prodotti di pulizia viene eseguita dai collaboratori scolastici in accordo con le istruzioni fornite dal fabbricante nelle schede di sicurezza.

Misure di prevenzione e protezione

L'operatore dovrà prestare particolare attenzione alle seguenti regole:
non conservare gli oggetti all'interno delle tasche degli indumenti;
ricordare che la carta in molti casi risulta tagliente lungo i bordi.

3.10. IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI E MATERIALI

Esistono appositi spazi per l'immagazzinamento degli oggetti. Gli spazi previsti sono di dimensioni adeguate, sufficienti all'immagazzinamento. Gli oggetti e i materiali sono immagazzinati in modo ordinato e stabile, tale da evitare cadute accidentali. L'immagazzinamento dei prodotti di pulizia avviene secondo specifici criteri di sicurezza, in apposito armadietto con chiusura a chiave.

Viene costantemente monitorato il quantitativo di materiale cartaceo depositato negli archivi in apposite scaffalature, allo scopo di mantenere il carico di incendio il più basso possibile e comunque sempre al di sotto dei quantitativi massimi individuati dal DPR 151/2011 relativo alla prevenzione incendi. Le scaffalature sono stabilmente fissate agli elementi strutturali dell'edificio. Anche gli armadi presenti risultano stabili. Gli oggetti contenuti negli scaffali/armadi sono generalmente di peso non rilevante.

Misure di prevenzione e protezione

Il divieto di arrampicarsi sulle scaffalature per raggiungere i ripiani più alti.
Il divieto di depositare materiale sulla sommità delle strutture.
Lo stoccaggio dei materiali più pesanti sui ripiani più bassi delle scaffalature.
L'obbligo per l'operatore di segnalare eventuali danneggiamenti causati alle scaffalature o agli armadi, per evitare la possibilità di improvvisi cedimenti con conseguente caduta dei carichi.

3.11. RISCHI ELETTRICI

È stata effettuata una specifica valutazione dei rischi elettrici (contatti diretti e indiretti, archi elettrici, surriscaldamenti, innesco e propagazione di incendi, innesco di esplosioni, fulminazione diretta o indiretta, guasti prevedibili). Gli impianti elettrici di uso dell'energia elettrica, di protezione contro le scariche atmosferiche e di automazione di porte e cancelli sono stati realizzati secondo la regola d'arte, come definita dalle norme di buona tecnica. È assicurata la protezione elettrica dagli effetti dei fulmini. Gli impianti e le attrezzature elettriche sono costruiti, installati e mantenuti in modo da prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali, sia diretti sia indiretti con la corrente elettrica. L'esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione è di competenza del comune di Savignano sul Panaro.

Gli impianti di messa a terra e di protezione dalle scariche atmosferiche sono verificati periodicamente (a cura del comune di Savignano sul Panaro). L'impianto elettrico è dotato di idoneo interruttore

differenziale "salvavita", protezioni contro le sovratensioni e i sovraccarichi, il contatto accidentale con conduttori ed elementi in tensione. Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento elettrico sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi. Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra. Le strutture metalliche delle scale di emergenza esterne, sono collegate elettricamente a terra.

3.12. APPARECCHI A PRESSIONE

Nella struttura scolastica non sono presenti apparecchi a pressione.

3.13. RETI E APPARECCHI DISTRIBUZIONE GAS E LIQUIDI, IMPIANTI TERMICI

Non sono presenti bombole, né recipienti di gas e liquidi compressi o combustibili. Non sono presenti depositi di GPL in serbatoi interrati o mobili. La rete di distribuzione del gas (metano di rete per la centrale termica) è realizzata con tubi metallici a vista di idonea colorazione ed identificazione, in accordo con le vigenti norme UNI-CIG e le prescrizioni di sicurezza antincendio. La centrale termica alimentata a gas metano di rete, risulta posizionata nel cortile interno nell'area non di pertinenza della scuola. Le tubazioni di distribuzione gas sono ubicate in zone protette. Le tubazioni di distribuzione gas sono regolarmente mantenute e non presentano segni di corrosione o di danneggiamento. Gli impianti di produzione calore vengono gestiti da un fornitore esterno e sono controllati e mantenuti secondo le vigenti prescrizioni di legge. L'appalto è stato gestito dal Comune di Savignano sul Panaro. Al personale interno è vietato l'accesso al locale C.T.

La centrale termica è provvista di dispositivo di interruzione del flusso del gas. I locali sono costruiti appositamente per tale tipo di installazione, rispettano le specifiche prescrizioni di legge, sono dotati di aperture permanenti di areazione, realizzate su pareti esterne, di dimensioni adeguate. Sono disponibili mezzi di estinzione antincendio.

3.14. MEZZI DI SOLLEVAMENTO

Essendo la scuola distribuita su un piano unico, non sono presenti ascensori o piattaforme di sollevamento.

3.15. MEZZI DI TRASPORTO

La scuola non possiede mezzi di trasporto. Il trasporto scolastico è gestito dal Comune di Savignano sul Panaro /Unione delle Terre di Castelli. Le autovetture non accedono alle aree cortilive ad eccezione dei fornitori di beni e servizi.

3.16. RISCHI D'INCENDIO ED ESPLOSIONE

È stata effettuata la valutazione dei rischi d'incendio ed è stato definito il livello di rischio

corrispondente. Il criterio di valutazione, in accordo a quanto previsto del DM 2 settembre 2021 che prevede la classificazione del rischio incendio in tre categorie:

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI LIVELLO III (EX RISCHIO INCENDIO ELEVATO)

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI LIVELLO II (EX RISCHIO INCENDIO MEDIO)

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI LIVELLO I (EX RISCHIO INCENDIO BASSO)

Lo schema seguito è riassunto di seguito.

individuazione e valutazione dei rischi di esplosioni

indicazione di misure adeguate per raggiungere gli obiettivi di
salvaguardia dei lavoratori

indicazione dei luoghi classificati

indicazione dei luoghi nei quali si applicano le prescrizioni
minime

indicazione che i luoghi e le attrezzature di lavoro, compresi i
dispositivi di allarme, sono concepiti, impiegati e mantenuti
in efficienza tenendo nel debito conto la sicurezza

indicazione che sono stati adottati gli accorgimenti necessari
per l'impiego sicuro di attrezzature da lavoro

La scuola appartiene alla categoria: LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO DI LIVELLO II.

I quantitativi di sostanze combustibili presenti (carta, arredi, prodotti) sono i minimi compatibili con le attività eseguite. I prodotti di pulizia sono immagazzinati in locali idonei. Gli impianti elettrici e di distribuzione del gas (vedi sopra) sono realizzati in modo da minimizzare i rischi di incendio ed esplosione. È espressamente vietato fumare in tutti gli ambienti. Sono disponibili le schede di sicurezza di tutte le sostanze infiammabili presenti. Sono stati individuati i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio. Sono presenti estintori ed idranti che per numero, collocazione e capacità estinguenta sono adeguati alle tipologie di fuoco e alla dimensione e strutturazione degli ambienti di lavoro. Gli estintori portatili sono ubicati in punti idonei, preferibilmente lungo le vie di uscita, in prossimità delle uscite, fissati al muro ed adeguatamente segnalati. Poiché l'edificio è condiviso con un nido d'infanzia a gestione comunale, con più di 35 persone, sono presenti attività soggette al controllo da parte dei Vigili del Fuoco, ai sensi del DPR

151/2011.

I sistemi antincendio sono oggetto di regolari controlli e interventi di manutenzione, annotati in un apposito registro. **Non esiste la possibilità di formazione di atmosfere esplosive.** In relazione ai fattori di rischio presenti ed alle attività operate, si è resa necessaria l'installazione di porte tagliafuoco allo scopo di compartimentare adeguatamente le varie attività. Di seguito vengono riportati i dati di input ed i risultati della VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO che il datore di lavoro deve elaborare, in ottemperanza all'art. 17 comma 1 lettera a) e artt. 27 e 28 del Decreto Legislativo 81/08. I criteri adottati per la valutazione dei rischi di incendio e per la definizione delle misure di prevenzione e protezione, sono conformi a quanto previsto dal D.M. 2 settembre 2021.

SOSTANZE ED IMPIANTI POTENZIALMENTE PERICOLOSI.

Produzione Calore

- Centrale termica a gas metano di rete, con potenza superiore a 116 KW ubicata in apposito locale al piano terra con accesso dall'area cortiliva, areato.

Materie prime

- La scuola è attualmente in possesso della raccolta aggiornata delle schede di sicurezza dei prodotti di pulizia utilizzati. Essi non costituiscono un pericolo dal punto di vista dell'esplosione.

Cabine elettriche

- Non Presenti,

Produzione/Porzionamento pasti

- Cucina con gas metano di rete.

Materiali combustibili e/o infiammabili. Non risultano depositi di sostanze infiammabili, né residui di prodotti esplosivi. Sono adottate le misure necessarie ad evitare miscele di prodotti che possono dar luogo a gas e vapori infiammabili.

Sorgenti di innesco. Nel luogo di lavoro non sono state individuate sorgenti di innesco che possono costituire cause potenziali di incendio. Gli impianti elettrici sono conformi alle normative tecniche e legislative vigenti. È fatto divieto di usare fiamme libere.

CONSIDERAZIONI GENERALI PER LIMITARE LE SORGENTI DI INNESCO

- ⇒ Le apparecchiature elettriche dovranno essere conservate in buono stato, soprattutto nella parti riguardanti i componenti elettrici, con specifico riferimento ai cavi ed alle spine di alimentazione.
- ⇒ Gli impianti sono mantenuti in efficienza ed in buono stato (manutenzione).
- ⇒ La messa a terra di impianti elettrici e di macchine ed attrezzature è sottoposta alle verifiche periodiche previste dalla legislazione cogente (D.P.R. 462/01).

Il sistema di sicurezza aziendale prevede l'assoluto divieto di fumare, usare fiamme libere (vedi sopra) e/o introdurre fonti di calore.



Le attività non prevedono la presenza di scintille derivanti da taglio metallico, affilatura, ecc.

Nei locali si previene la formazione di scariche provenienti dall'ambiente di lavoro o dagli utilizzatori.

Classificazione delle aree e ripartizione in zone.

È stata eseguita la classificazione delle aree ai fini dell'impianto elettrico. Tutti i locali sono adeguatamente ventilati. La ripartizione in zone non ha evidenziato la presenza di zone pericolose e non emerge la presenza di atmosfere potenzialmente esplosive determinate dalla presenza di polveri combustibili.

Persone esposte a rischio di incendio. Non sono state individuate persone particolarmente esposte al rischio di incendio.

Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio.

Si effettua una pulizia periodica dei condotti di ventilazione e canne fumarie (comune di Savignano sul Panaro).

Presenza di ditte esterne

Sono presenti con cadenza periodica e programmata alcuni lavoratori di ditte esterne che potrebbero introdurre materiali combustibili e/o infiammabili:

1. personale per controllo dei mezzi estinguenti (estintori ed idranti);
2. personale per verifiche degli impianti e delle strutture;
3. personale di ditte esterne per interventi ordinari (tinteggiatura, manutenzione impianto elettrico, manutenzione impianto termoidraulico, ecc.);
4. personale per assistenza alla centrale termica.

MISURE RELATIVE ALLE PERSONE ESPOSTE A RISCHIO D'INCENDIO

Persone presenti in maniera occasionale o saltuaria

Circa la presenza di ditte esterne, qualora necessario, si darà seguito al coordinamento previsto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08 garantendo l'informazione sui rischi presenti secondo quanto emerso dalla valutazione.

La presenza del pubblico e visitatori è stata presa in considerazione nel piano di gestione delle emergenze. Verificare sistematicamente che i percorsi per raggiungere le uscite di sicurezza non siano ostruite da ostacoli (tavolini, sedie ecc).

Lavoratori con problemi di mobilità, udito, vista

Nessuna misura di prevenzione o protezione da applicare. Nel caso vi fossero visitatori ed utenti la cui mobilità, udito o vista risultasse impedita o limitata si dovranno adottare le specifiche procedure riportate nel piano di emergenza.

Persone che non hanno familiarità con i luoghi e con le relative vie di esodo

Il personale di ditte esterne ed i visitatori potranno circolare all'interno dei locali dell'edificio autonomamente, solo dopo però aver preso visione delle vie di esodo.

Lavoratori in aree a specifico rischio d'incendio

Nessuna misura di prevenzione o protezione da applicare.

Lavoratori incapaci di reagire prontamente o che possano essere ignari del pericolo causato da un incendio.

Nella formazione dei turni di lavoro, si terrà conto della formazione specifica ricevuta dai lavoratori addetti alla gestione delle emergenze.

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO D'INCENDIO RESIDUO

I principali elementi che permettono di classificare il livello di rischio residuo, dopo la valutazione e/o riduzione di quello di massima entità, sono costituiti dai seguenti punti:

- probabilità di innesco d'incendio;
- probabilità di propagazione veloce;
- probabilità di coinvolgimento di persone.

PROBABILITA' DI INNESCO	PROBABILITA' DI PROPAGAZIONE	PROBABILITA' DI COINVOLGIMENTO DI PERSONE	LIVELLO DI RISCHIO
BASSA	MEDIA	MEDIA	LIVELLO II
LIVELLO DI RISCHIO RESIDUO			LIVELLO I

VERIFICA DELL'ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI SICUREZZA

Considerato che le attività in oggetto rientrano fra quelle soggette al controllo obbligatorio da parte dei Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco, i criteri relativi alle Gestione della Sicurezza antincendio in condizioni normali e di emergenza sono stabiliti dal DM 2 settembre 2021 e dal DPR 151 del 2011. Lo studio delle misure di sicurezza relative alle vie ed uscite di emergenza, ai sistemi di allarme e segnalazione antincendio ed ai mezzi di estinzione da adottare, è di competenza del tecnico incaricato alla prevenzione incendi. Si ritiene comunque di analizzare sommariamente i punti succitati. Gli interventi di seguito riportati, costituiscono le misure che il datore di ha posto in atto al fine di eliminare o ridurre il rischio residuo.

RIDUZIONE DELLA PROBABILITA' DI INCENDIO

Misure di tipo tecnico

- ✓ Per l'impianto elettrico dell'edificio è necessario mantenere aggiornata la documentazione tecnica (schemi elettrici).
- ✓ Per l'impianto elettrico e l'impianto termico, è in atto un programma di verifiche periodiche mirate, tra l'altro, ad accertare lo stato di sicurezza dei dispositivi costitutivi.
- ✓ L'impianto di terra e l'impianto di protezione contro i fulmini (se previsto) sono sottoposti alle verifiche periodiche previste dalla legislazione cogente (D.P.R. 462/01).
- ✓ L'esito delle azioni preventive succitate dovrà essere regolarmente riportato nel "Registro Antincendio" da istituire e da mantenere aggiornato.

Misure di tipo organizzativo e gestionale

- ✓ I locali dell'edificio devono essere mantenuti puliti ed in ordine. A tal fine, è stato realizzato un piano delle pulizie, da effettuarsi con cadenza periodica e programmata, in relazione alle caratteristiche dei singoli ambienti.
- ✓ Viene istituito il REGISTRO ANTINCENDIO in cui inserire l'esito dei controlli periodici sulle misure di sicurezza da osservare.

SEGNALAZIONE DI INCENDIO

I locali sono muniti di un sistema di allarme con caratteristiche idonee ad avvertire le persone presenti delle condizioni di pericolo in caso di incendio. Il comando di attivazione del sistema di

allarme è ubicato in posizione agevolmente accessibile.

Si ritiene che gli impianti, le attrezzature, i sistemi di protezione ed i loro dispositivi di collegamento siano ritenuti idonei qualora venga riscontrata l'effettiva installazione e, se necessario, progettazione, degli stessi secondo le varie normative vigenti applicabili e la regola dell'arte. Inoltre, impianti, macchine ed attrezzature sono oggetto di periodiche manutenzioni preventive e programmate al fine di scongiurare, il più possibile, che quest'ultimi possano divenire, sorgenti di accensione efficaci a causa di guasti, malfunzionamenti, ecc. Gli addetti sono informati e formati sui rischi di incendio ed esplosione e sulle misure di prevenzione e protezione da adottare.

Il sistema di sicurezza aziendale prevede che l'addestramento del personale effettuato mediante un adeguato periodo di affiancamento del personale neo-addetto a lavoratori esperti. Il personale ha, inoltre, la facoltà, se si verificasse una situazione d'emergenza grave, di porre fuori servizio gli impianti stessi. La mancanza di energia elettrica non preclude il funzionamento di sistemi ritenuti di protezione, i quali sono previsti per funzionare in sicurezza positiva, sospendendo l'erogazione di gas e la produzione di calore.

Il sistema di sicurezza prevede che per operazioni/attività che possano provocare un'esplosione (ad esempio l'utilizzo di fiamme libere), vi sia il preventivo benestare, del Datore di Lavoro e del Preposto. L'autorizzazione viene adottata, ad esempio, per la messa in servizio e/o per operazioni di manutenzione degli impianti.

Nei contratti di appalto, subappalto e d'opera, che prevedono attività all'interno delle aree produttive, l'appaltatore viene informati relativamente a questo specifico rischio a mezzo del DUVRI e del sopralluogo congiunto, ai sensi dell'art.26 del D.Lgs.81/2008.

CONCLUSIONI

Le attrezzature antincendio (estintori ed idranti) sono ubicate in modo da essere facilmente raggiungibili e da proteggere tutta l'area, sono segnalati, mantenuti e verificati regolarmente da personale qualificato. Gli impianti elettrici e di distribuzione del gas sono realizzati in modo da minimizzare i rischi di incendio ed esplosione. Esiste idonea cartellonistica che segnala i rischi di incendio e/o esplosione, ma necessita di integrazione. La segnalazione delle vie di fuga in caso di incendio è ben visibile. Le porte REI vengono regolarmente controllate. Tutti i luoghi di lavoro sono classificabili a RISCHIO DI INCENDIO DI LIVELLO II. Il rischio residuo è DI LIVELLO I. La sequenza delle azioni da eseguire in caso di emergenza ed i relativi comportamenti sono riassunti nel Piano di emergenza della scuola. Vengono eseguite N.3 esercitazioni di simulazione dell'emergenza nel corso di ciascun anno scolastico.

Sono state adottate tutte le misure tecniche e organizzative adeguata alla natura dell'attività, atte a

prevenire la formazione di atmosfere esplosive dovute a gas, vapori, nebbie o polveri e sono applicate le prescrizioni minime previste dalla vigente normativa. Alla luce di quanto esposto, si è ritenuto infine, non necessario procedere ad una ulteriore valutazione numerica del rischio esplosione. L'Istituto ha provveduto a redigere il Piano di Emergenza comprensivo delle procedure e del piano di evacuazione affisso in punti ben visibili dello stabile. Il piano di emergenza viene costantemente aggiornato in caso di modifiche rilevanti del lay-out, ecc.

Le situazioni da sanare sono elencate nella tabella sottostante

SCUOLA D'INFANZIA BELLINI		ANALISI DELLE ATTIVITÀ: SITUAZIONI DA SANARE			
AREA: Area cortiliva		REPARTI:	macchine/impianti: gas centrale termica		
MANSIONI: Tutte			attività:		
Fattore di rischio	Rischio individuato	Valutazione del Rischio		Note	
		P	D	R=Px D	
Incendio	Allo scopo di impedire la propagazione dell'incendio, il foro di ingresso del tubo del gas nella centrale termica, dovrebbe essere sigillato con apposito manicotto	2	4	8	Sigillatura con manicotto del foro di ingresso del tubo del gas

3.17. RISCHI PER LA PRESENZA DI ESPLOSIVI

Nella struttura scolastica non sono presenti esplosivi propriamente detti.

3.18. RISCHI CHIMICI PER LA SICUREZZA

Non sono utilizzati o presenti, agenti chimici pericolosi per la sicurezza dei lavoratori classificati o classificabili, ai sensi di legge, come facilmente infiammabili, oppure agenti chimici non classificabili come pericolosi ma che possono comportare un rischio per la sicurezza dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti, o ai quali è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale (All. XXXVII D.Lgs. 81/2008). Sono stati valutati i rischi per la sicurezza (rischi di infortunio) dei lavoratori dovuti alla presenza di agenti chimici come sopra definiti, comprendendo nella valutazione anche le attività straordinarie o di manutenzione. La valutazione per attività nuove viene effettuata prima dell'inizio delle attività stesse. Sono stati valutati i rischi derivanti dalla presenza di più agenti chimici. L'immagazzinamento degli agenti chimici pericolosi per la sicurezza avviene separando i prodotti chimici incompatibili.

RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SALUTE VALUTAZIONE DEI RISCHI AI SENSI DEL D.LGS. 81/2008, ART. 28 COMMA 1 APPLICAZIONE DEL TITOLO IX.

PREMESSA

Nel valutare il grado di esposizione si fa riferimento oltre che alla pericolosità intrinseca delle sostanze anche a fattori che incidono sulla riduzione del rischio, quali:

- Modalità di penetrazione all'interno del corpo umano (inalazione, contatto con cute e mucose, ecc.)
- Stato fisico della sostanza/preparato
- Pericolosità della stessa
- Esposizione diretta o indiretta
- Presenza di ventilazione generale o localizzata o attività svolta all'aperto
- Utilizzo di dispositivi di protezione individuali (DPI)
- Esistenza di procedure operative specifiche.

Alla data di stesura del presente documento è stato completato l'aggiornamento della raccolta delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. La versione originale delle schede è disponibile presso gli uffici del Servizio Istruzione, copia delle stesse sono state distribuite nelle singole scuole, ove ciascun prodotto viene utilizzato.

Le attività che prevedono l'utilizzo di agenti chimici sono le operazioni di pulizia (cucina e locali della scuola). Di tutti i prodotti utilizzati sono disponibili in loco le schede di sicurezza.

Il toner delle fotocopiatrici, così come le cartucce di inchiostro delle stampanti, essendo utilizzati in contenitori chiusi, non comportano alcuna manipolazione da parte degli utilizzatori. Tutti i prodotti sono stoccati in apposito locale chiuso a chiave.

Dall'analisi dei prodotti utilizzati (assimilabili ai domestici), della composizione dei suddetti prodotti (proprietà pericolose), delle quantità utilizzate, delle modalità di impiego, del livello, tipo e durata dell'esposizione, è pertanto ragionevole supporre che il rischio per il personale ausiliario e di cucina possa essere BASSO PER LA SICUREZZA ed IRRILEVANTE PER LA SALUTE DEI LAVORATORI, sulla base del criterio della giustificazione previsto dall'art.223 del D.Lgs.81/2008. Ciò rende non necessaria un'ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi. Tale giudizio non comporta altresì l'obbligo di sorveglianza sanitaria (relativamente a tale rischio).

Tutti i recipienti riportano l'indicazione scritta del nome del prodotto contenuto e dei rischi associati. I quantitativi delle suddette sostanze stoccate ed utilizzate sono i minimi compatibili con i lavori da

eseguire. Le schede di sicurezza degli agenti chimici pericolosi per la salute sono oggetto di attività di informazione e formazione. È previsto all'occorrenza l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale. Vengono adottate misure igieniche adeguate. È espressamente vietato bere, mangiare, fumare e masticare gomma negli ambienti di lavoro. La **procedura P_02** dettaglia le regole di igiene e sicurezza adottate. La valutazione di esposizione ad agenti chimici pericolosi per la salute, verrà aggiornata in occasione di notevoli mutamenti che potrebbero averla resa superata ovvero quando i risultati della sorveglianza medica ne mostrino la necessità.

3.20. AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

Nella scuola non risultano presenti sostanze e preparati che comportano il rischio di esposizione a sostanze cancerogene di cui all' All. XLII del D.Lgs. 81/2008.

3.21. AGENTI BIOLOGICI PERICOLOSI

Il rischio biologico, così come trattato nel Titolo X del D.Lgs. 81/2008, risulta potenzialmente presente nella struttura e la conseguente necessità di protezione degli operatori, costituiscono importanti aspetti disciplinati dal D.Lgs. 81/2008.

A differenza del rischio chimico, per il rischio biologico non esistono limiti di esposizione utilizzabili come valori soglia, per l'impossibilità di determinare una dose minima infettante. Di conseguenza non si può procedere ad una completa stima del rischio di esposizione e l'attività di prevenzione deve ridurre al più basso livello possibile il potenziale rischio di esposizione individuale.

Si è proceduto pertanto ad eseguire sopralluoghi presso l'unità lavorativa, colloqui con i lavoratori ed approfondimenti da letteratura in merito. Di seguito sono riassunti, in forma tabellare, i risultati delle suddette attività.

FONTI DI PERICOLO BIOLOGICO	- Contatto con bambini in età prescolare (pannolini dei bambini, feci, fluidi biologici, lavaggio bambini).
AGENTI BIOLOGICI POTENZIALMENTE PRESENTI	- Batteri: Stafilococchi, streptococchi, Enterobatteri, Legionelle - Virus: Virus causali di varicella, morbillo, rosolia, parotite, mononucleosi, epatite, influenza, raffreddore - Funghi: Alternaria alternata, Aspergillus spp. - Endoparassiti: Enterobius vermicularis (Ossiuri) - Ectoparassiti: Pediculus capitis o pidocchio del capo - Allergeni: Allergeni indoor della polvere (acari, muffe, blatte, animali domestici)
VIE DI ESPOSIZIONE	- Inalazione di bioaerosol - Contatto con superfici o oggetti contaminati - Contatto con soggetti potenzialmente infetti
EFFETTI SULLA SALUTE	- Infezioni batteriche (scarlattina, otiti, faringiti), infezioni virali (varicella, morbillo, rosolia, parotite, influenza, mononucleosi, epatite, raffreddore), allergie, elmintiasi, dermatosi, pediculosi

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	ESITI	3
--------------------------------	-------------------------------------	-------	----------

MANSIONI ESPOSTE	- educatrici d'infanzia, - educatrici di sostegno
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE INDIVIDUATE	- Formazione e sensibilizzazione sulle corrette prassi igieniche - Igiene delle mani, soprattutto dopo avere cambiato indumenti e pannolini ai bambini - Adeguate procedure di pulizia degli ambienti - Microclima confortevole (ventilazione, idoneo numero di ricambi d'aria) - Sensibilizzazione del personale relativamente all'opportunità di periodiche ispezioni delle possibili infestazioni ectoparassitarie dei bambini (pediculosi)

Il trasporto dei pasti dalla preparazione alle sezioni viene operato correttamente. Viene garantita la separazione delle stoviglie pulite dalle sporche.

Le operazioni di pulizia, sanificazione, disinfezione, derattizzazione, sono regolarmente eseguite, in accordo con quanto dettagliato nel manuale di autocontrollo H.A.C.C.P.

In generale e senza particolare riferimento alla struttura in esame, i principali fattori che determinano il rischio di esposizione sono rappresentati dal rapporto continuativo con gli utenti, dal contatto con materiali biologici infetti. Tutto ciò spiega la necessità di introdurre una strategia principalmente prevenzionistica, basata sull'uso di DPI, Formazione e Sorveglianza Sanitaria. Attività quest'ultima da eseguire non in maniera sistematica, ma su soggetti particolarmente sensibili, ovvero su individui la cui sensibilità (agli Agenti Biologici) potrebbe risultare modificata da cause quali malattie preesistenti, uso di farmaci, immunità compromessa, allattamento. Gli interventi di prevenzione e protezione individuati, sia di tipo collettivo che individuale, sono stati progettati e realizzati in funzione delle specifiche tecniche, dei requisiti ed in relazione alle proprietà peculiari degli AB in esame.

Quale misura preventiva i lavoratori sono stati dotati di idonei DPI. I lavoratori utilizzano i DPI necessari e vengono seguite le normali misure igieniche e preventive. Relativamente al rischio biologico non si ritiene di attivare la sorveglianza sanitaria a carico degli esposti, ad eccezione delle donne in gravidanza (vedi apposito paragrafo).

Alcune procedure presenti sono derivate da suggerimenti e pratiche adottate dalla ASL di Modena, relative sia a misure preventive atte a ridurre l'esposizione a rischio biologico, sia protettive ovvero atte a ridurre il danno nel caso di incidente. La procedura **P_03** illustra i comportamenti da tenere per la prevenzione delle malattie a trasmissione ematica.

Gestione dell'emergenza da COVID 19

Il rischio da COVI 19 non costituisce un rischio specifico per le scuole ed il suo livello per i lavoratori e i bambini è equiparabile a quello per la popolazione in generale.

È stato redatto un PROTOCOLLO DI SICUREZZA ANTI-CONTAGIO Covid-19, ai sensi delle apposite linee guida ministeriali. Esso, essendo soggetto a revisioni sulla base della evoluzione della legislazione di

riferimento, non viene allegato al presente DVR, ma è custodito presso gli uffici di Presidenza. I documenti sono stati redatti dal Comitato aziendale anti COVID. I lavoratori sono stati informati sulle misure individuate a mezzo della diffusione del protocollo.

Alla data di redazione del presente documento, è cessata l'emergenza sanitaria, anche se permane seppur in misura ridotta, la circolazione del virus.

Sulla base di ciò l'utilizzo della mascherina per i lavoratori e i presenti è facoltativa, ma se un lavoratore decide di indossarla essa deve essere di tipo FFP2 ed il Datore di Lavoro è tenuto a fornirla..

Ecco le principali raccomandazioni e misure di sanità pubblica.

- Usare protezioni delle vie respiratorie (mascherine) in tutte le occasioni al chiuso in cui non sia possibile garantire il mantenimento della distanza di sicurezza.
- Mantenere una distanza di sicurezza interpersonale di almeno 1 metro.
- Lavarsi frequentemente le mani con acqua e sapone o con soluzioni idroalcoliche
- Arieggiare i locali.

3.22. VENTILAZIONE DEI LOCALI DI LAVORO E INQUINAMENTO INDOOR

I locali della scuola dispongono di sistemi di aerazione/ventilazione naturale. L'aerazione naturale dei locali di lavoro, risulta conforme al tipo di attività eseguite.

I collaboratori scolastici durante le pulizie delle aule arieggiano adeguatamente i locali.

Si effettuano regolari verifiche dell'efficienza dei sistemi di aspirazione localizzata (Comune di Savignano sul Panaro). Le fotocopiatrici e le stampanti sono collocate in ambienti areati.

3.23. CLIMATIZZAZIONE DEI LOCALI DI LAVORO E MICROCLIMA TERMICO

Nella scuola non è presente impianto di condizionamento centralizzato. Sono stati valutati i rischi derivanti dall'esposizione agli agenti microclimatici (temperature, umidità, velocità delle correnti d'aria), con particolare riferimento alle norme di buona tecnica e alle buone prassi. Non sono state rilevate condizioni di disagio termico per calore o freddo eccessivo. Le finestre, i lucernai e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo. La temperatura dei locali interni è sufficientemente omogenea. I sistemi di ventilazione naturale o forzata non producono flussi d'aria pericolosi o fastidiosi. Durante l'attività lavorativa non si verificano bruschi sbalzi di temperatura. La temperatura dei locali di riposo, servizi igienici, assicura il benessere termico.

3.24 ILLUMINAZIONE DEGLI SPAZI E POSTAZIONI DI LAVORO

Tutti i locali dispongono di luce naturale, sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori e degli alunni. L'incidenza diretta o riflessa del flusso di luce naturale non crea fenomeni di abbagliamento.

I luoghi di lavoro sono dotati di illuminazione in complesso adeguata e sufficiente per assicurare confort visivo, prestazione visiva e sicurezza, hanno livelli di illuminamento medio adeguati al tipo di zona e compito visivo richiesto. Gli impianti di illuminazione artificiale sono tali da evitare abbagliamento diretto o riflessi dei lavoratori o zone d'ombra, pareti, soffitti, pavimenti e piani di lavoro non sono eccessivamente riflettenti. Gli impianti di illuminazione sono tali da evitare contrasti eccessivi o insufficienti. L'illuminamento diffuso e quello direzionale localizzato sono equilibrati.

La temperatura di calore della luce artificiale è neutra. L'illuminazione assicura un adeguato livello di riproduzione dei colori, è priva di sfarfallamenti ed effetti stroboscopici

I luoghi di lavoro all'aperto e le aree di transito sono adeguatamente illuminati.

E' attuato un programma di pulizia e manutenzione preventiva e periodica degli impianti di illuminazione e delle superfici vetrate.

3.25. RUMORE

Gli obblighi in capo al Datore di Lavoro sono enunciati dal D.Lgs 81/2008 all'art. 190 il cui sunto è di seguito riportato. In assenza di significative sorgenti di rumore, sulla base dei dati riportati in letteratura relativamente a situazioni analoghe, si è proceduto ad una analisi preliminare secondo lo schema riportato di seguito.

Aspetto da valutare (art. 190, comma 1 lettere c, d ed e)	Situazione riscontrata	Misure da attuarsi
1) Vi sono lavoratori particolarmente sensibili al rumore (minorenni e gestanti) per i quali l'esposizione a rumore può indurre ulteriori effetti negativi sulla salute e sulla sicurezza?	NO	Allo stato attuale non sono presenti gestanti nè minorenni, tuttavia essi non risultano esposti a livelli di rumore particolarmente significativi. Le lavoratrici gestanti vengono collocate in maternità anticipata o sottoposte a cambio mansione quando possibile.
2) Vi sono interazioni fra rumore e sostanze ototossiche connesse con l'attività svolta e fra rumore e vibrazioni? Nota esplicativa: Sostanze ototossiche, "tossiche per l'orecchio", le sostanze citate dall'ACGIH sono: ● Toluene; ● Piombo; ● Manganese; ● Alcool n-butilico; per le quali la stessa ACGIH consiglia audiogrammi periodici. Altre sostanze con possibili effetti ototossici comprendono: ● Tricloroetilene; ● Solfuro di carbonio; ● Stirene; ● Mercurio; ● Arsenico. e principi attivi farmaceutici potenzialmente ototossici: ● Cilene; ● Etilbenzene; ● Tricloroetilene; ● Disolfuro di carbonio; ● n-esano; ● Acido cianidrico.	Sono presenti sostanze ototossiche? No Vi è interazione tra vibrazioni e rumore? No	Non si è ricevuta notizia dell'utilizzo di sostanze ototossiche Non sono presenti sorgenti di vibrazioni.
3) Vi possono essere gli effetti indiretti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori risultanti da interazioni fra rumore e segnali di avvertimento o altri suoni che vanno osservati al fine di ridurre il rischio di infortuni?	No	/

Dall'analisi preliminare è emerso che fondatamente **non** possono essere superati i livelli inferiori di azione pertanto il datore di lavoro non procederà alla misura dei livelli di rumore cui i lavoratori sono esposti: **criterio della Giustificazione per palese non superamento dei livelli inferiori di azione.**

3.26. VIBRAZIONI

Non sono presenti sorgenti significative di vibrazioni, sia HAV sia WBV. Da ciò si evince che la struttura, nella situazione attuale, relativamente al rischio vibrazioni non ha l'obbligo di nominare il Medico Competente.

3.27. RADIAZIONI IONIZZANTI

Nella struttura non sono presenti sorgenti di radiazioni ionizzanti.

3.28. RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Non sono presenti sorgenti di radiazioni non ionizzanti (RNI) con frequenze fino a 300 GHz (campi elettromagnetici associati alle linee elettriche di rete, alle trasmissioni radiotelevisive, alla telefonia cellulare, ai radar, attrezzature a microonde) e di campi elettrici o magnetici statici potenzialmente pericolose. Non sono presenti sorgenti di R.N.I. generate da fonti calorifiche accompagnate da luce viva, né generanti radiazioni ultraviolette. Sono prese in considerazione oltre alle sorgenti vere e proprie di RNI anche le possibili perdite dovute a cattivi collegamenti e connessioni a terra. Non sono presenti sorgenti di R.N.I. costituite da radiazioni ottiche artificiali: infrarosse, visibili, ultraviolette.

3.29. ALTRI AGENTI FISICI (INFRASUONI, ULTRASUONI, ATMOSFERE IPERBARICHE)

I rischi da esposizione ad agenti fisici sono eliminati alla fonte o ridotti al minimo, tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure

3.30. CARICO DI LAVORO FISICO E MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI E MOVIMENTI RIPETITIVI

Allo scopo di valutare il rischio da movimentazione manuale di carichi, sono state preliminarmente individuate nell'ambito dell'attività, le mansioni che comportano esposizione al suddetto rischio e di conseguenza i lavoratori addetti. Le mansioni che comportano maggiormente la potenziale movimentazione manuale dei carichi sono l'educatore d'infanzia e l'educatore di sostegno. I movimenti riconosciuti come maggiormente sovraccaricanti durante l'attività lavorativa possono essere identificati nell'ambito del sollevamento dei bambini, poiché non ancora capaci di camminare o con handicap fisici. A carico dei Collaboratori scolastici sono inoltre presenti occasionalmente:

- MOVIMENTAZIONE SECCHI DI ACQUA E SACCHI DI RIFIUTI;
- SPOSTAMENTO DI BANCHI E ARREDI PER OPERAZIONI DI PULIZIA;
- TRASPORTO DI MATERIALE DIDATTICO.

A tal fine gli interventi eseguiti allo scopo di ridurre l'esposizione a movimentazioni manuali sono stati articolati lungo tre direttrici principali:

- Interventi di formazione;
- Interventi organizzativi quali la rotazione delle mansioni;
- Interventi tecnici (idonei carrelli su ruote, ausili meccanici ad azionamento manuale).

La frequenza di azioni di movimentazione (sollevamento dei bambini) è poco significativa e difficilmente quantificabile in maniera analitica. I pesi non sono eccessivi, in relazione alle

caratteristiche dei soggetti che svolgono i compiti di movimentazione. Si può pertanto affermare che il carico di lavoro fisico è tale da non provocare eccessivo affaticamento o rischi dorso-lombari, torsione del tronco, movimenti bruschi, posizioni instabili. Alla luce dei fatti non si ritiene di procedere alla valutazione analitica, per aleatorietà e scarsa significatività del rischio da movimentazione manuale di carichi, relativamente alle attività di sollevamento, spinta, trasporto e traino, né per movimenti ripetitivi a carico degli arti superiori. Tuttavia vengono attuati interventi formativi e di sorveglianza sanitaria. La procedura **P_04** dettaglia le misure di prevenzione e protezione poste in atto per le movimentazioni manuali.

3.31. LAVORO AI VIDEOTERMINALI

I videotermini vengono utilizzati occasionalmente dalle insegnanti, anche se nessuna di essi supera le 20 ore settimanali. Le postazioni a videoterminale sono conformi ai requisiti di ergonomia, nell'insieme delle loro caratteristiche ed elementi.

La lettura delle informazioni da schermo (monitor) non richiede sforzi visivi eccessivi o posture scorrette. L'immagine sullo schermo è stabile, la brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo sono facilmente regolabili, lo schermo è facilmente orientabile e inclinabile. Sullo schermo non si producono riflessi o riverberi da fonti di luce naturali o artificiali, diretti o indiretti, che possono causare fastidio. Le fonti di luce sono fuori dal campo visivo dell'operatore durante l'uso del videoterminale. Lo schermo è del tipo a bassa emissione di radiazioni.

La tastiera è inclinabile e svincolata dallo schermo e lo spazio davanti alla tastiera consente l'appoggio delle mani e degli avambracci dell'utilizzatore. La tastiera e gli altri dispositivi di puntamento sono correttamente collocati sul piano di lavoro. La superficie della tastiera è opaca e i simboli dei tasti sono facilmente leggibili.

Il videoterminale è appoggiato su un piano di lavoro con superficie di colore chiaro, non riflettente, di dimensioni sufficienti. Il piano di lavoro e lo spazio a disposizione è tale da permettere agli utilizzatori una posizione comoda ed ha una profondità tale da assicurare una corretta distanza e posizionamento dell'utilizzatore rispetto allo schermo.

Il sedile di lavoro è stabile, permette all'utilizzatore libertà di movimento e una posizione comoda. I sedili hanno altezza del piano di seduta, ed altezza e inclinazione dello schienale, regolabili in modo indipendente, hanno i bordi del piano di seduta smussati e in materiale adeguato. Se l'utilizzatore necessita di poggiapiedi separato per mantenere la posizione ergonomicamente corretta questo viene fornito.

Si è proceduto alla valutazione del rumore emesso dalle attrezzature presenti nell'ambiente di lavoro,

ai sensi del Titolo VIII, Capo II del D.Lgs. 81/2008

Le condizioni microclimatiche (temperatura, umidità, correnti d'aria) sono adeguate alle esigenze richieste dal lavoro d'ufficio. Le attrezzature appartenenti al posto di lavoro non producono calore che possa essere fonte di disturbo per i lavoratori. Il software impiegato è adeguato alla mansione da svolgere e alle capacità degli utilizzatori, ed è facilmente comprensibile da essi. Gli utilizzatori hanno ricevuto una specifica informazione e formazione, in relazione ai rischi derivanti dall'uso di attrezzature munite di videotermini. Il comportamento degli utilizzatori è tale da evitare o ridurre al minimo il rischio di disturbi visivi, evitare o ridurre al minimo il rischio di disturbi muscolo-scheletrici ed il rischio di disturbi da affaticamento mentale e stress.

I videoterministi (presenti solo negli uffici di Presidenza e Segreteria) sono sottoposti a sorveglianza sanitaria con particolare riferimento:

- ai rischi per la vista e per gli occhi
- ai rischi per l'apparato muscolo-scheletrico

Misure di prevenzione e protezione

1. E' importante che nei periodi di pausa l'operatore non stazioni ancora presso il VDT, ma esegua dei movimenti o dei semplici esercizi fisici finalizzati al rilassamento mentale e muscolare, evitando di rimanere seduto;
2. regolare l'altezza della sedia in posizione ottimale;
3. mantenere una posizione possibilmente retta del busto, in modo da poggiare la colonna vertebrale allo schienale (regolabile in inclinazione) della sedia;
4. mantenere le braccia distese e normalmente poggiate al tavolo di lavoro;
5. in caso di dolori od indolenzimenti alle braccia, alle spalle od al collo, interrompere momentaneamente l'operatività ed effettuare qualche esercizio di stretching;

3.32. IGIENE DEGLI AMBIENTI, SERVIZI IGIENICI, LOCALI DI REFEZIONE E RIPOSO

Le attrezzature, gli arredi e gli ambienti di lavoro sono regolarmente puliti e controllati.

Nelle adiacenze dei locali di lavoro e delle loro dipendenze, non si possono tenere depositi di rifiuti.

Nei luoghi di lavoro o nelle loro immediate vicinanze è disponibile acqua, servizi igienici e lavabi. Sono disponibili servizi igienici separati per uomini e donne. È stata verificata la corretta applicazione del sistema di autocontrollo secondo il metodo H.A.C.C.P. da parte del gestore del servizio di refezione.

È vietata la somministrazione di bevande alcoliche all'interno della scuola.

Sono garantite condizioni appropriate per le lavoratrici nel periodo di gravidanza e per puerio.

All'interno della struttura non è consentito fumare.

FATTORI ERGONOMICI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI**3.33. ERGONOMIA DEI SISTEMI DEL LAVORO, DEGLI AMBIENTI E DELLE POSTAZIONI, FATTORI OGGETTIVI DI STRESS**

Sono rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella strutturazione e disposizione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature, nella definizione dei metodi di lavoro. Per il rispetto dei principi di ergonomia si fa riferimento agli standard nazionali o internazionali e ad altri riferimenti di buona tecnica. Per i dettagli della progettazione degli spazi di lavoro (in termini di dimensioni, climatizzazione, aerazione, illuminazione, rumore, radiazioni e ad agenti atmosferici) si fa riferimento alle normative tecniche esistenti e aggiornate. La strutturazione degli spazi, ambienti e postazioni di lavoro tiene conto delle esigenze ergonomiche. L'ambiente di lavoro complessivo ha caratteristiche sufficientemente adeguate ai compiti da svolgere in esso.

Nella valutazione dei rischi sono stati presi in considerazione anche gli aspetti riguardanti il carico di lavoro mentale e lo stress dei lavoratori. La valutazione è sviluppata a partire dall'identificazione tempestiva di potenziali indicatori di stress ed è basata sull'analisi delle condizioni di organizzazione del lavoro, dell'ambiente in senso lato, in relazione ai fattori soggettivi. Sulla base della valutazione sono individuate, attuate e controllate nella loro efficacia misure di natura individuale e /o collettiva.

Le mansioni presenti all'interno della scuola richiedono un elevato livello di attenzione. Sono previste pause per gli alunni (intervalli o uscite didattiche) che richiedono comunque vigilanza da parte degli insegnanti e del personale non didattico. Personale docente e non docente in genere divide il peso delle responsabilità e delle eventuali decisioni con i superiori ed i colleghi.

3.34. ERGONOMIA DELLE MACCHINE E ALTRE ATTREZZATURE

Nella scelta e nell'uso delle macchine e delle altre attrezzature si tengono in considerazione i principi ergonomici, con riferimento alle più aggiornate normative tecniche esistenti. Il lavoro sulle macchine o altra attrezzatura può essere effettuato nel modo più sicuro e confortevole per l'addetto evitando posture incongrue. Le macchine e le altre attrezzature di lavoro sono adeguate alle esigenze fisiche e mentali dei lavoratori.

3.35. FATTORI DI RISCHIO STRESS LAVORO-CORRELATO**PREMESSA**

L'art. 17 comma 1 lettera a) del D. Lgs. 81/08, stabilisce che al datore di lavoro spetta la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28.

L'art. 28 comma 1 sottolinea l'obbligo di valutare **tutti** i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo **stress lavoro-correlato**, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004.

L'art. 28 comma 2 stabilisce che il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), deve essere redatto a conclusione della valutazione, deve avere data certa e contenere:

- a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

La valutazione e il documento debbono essere rielaborati in occasione di modifiche del processo lavorativo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

Il presente documento è quindi redatto per il COMUNE DI SAVIGNANO SUL PANARO tale documento rappresenta il risultato dell'attività di valutazione dei rischi legati allo stress correlato al lavoro, eseguita secondo quanto indicato al capitolo "Metodologia di valutazione".

Personale che ha effettuato la valutazione dei rischi

L'art. 29 comma 3 stabilisce che la valutazione deve essere fatta in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente (comma 1) previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (comma 2).

Mansioni Presenti

	MANSIONE
1	INSEGNANTE E INSEGNANTE DI SOSTEGNO SCUOLA D'INFANZIA
3	COLLABORATORI SCOLASTICI

Tutte le mansioni presenti sono state oggetto di valutazione.

N.B. ALLO SCOPO DI EVITARE LA RAPIDA OBSOLESCENZA DEL PRESENTE DOCUMENTO, I NOMINATIVI DEI LAVORATORI ASSOCIATI ALLE SUDETTE MANSIONI, NON VENGONO RIPORTATI. ESSI SONO TUTTAVIA DISPONIBILI PRESSO L'UFFICIO PERSONALE.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Nell'elaborazione del documento le principali norme alle quali è stato fatto riferimento, sono le seguenti:

- DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81.
- Accordo europeo sullo stress sul lavoro (8/10/2004);
- Guida sullo stress legato all'attività lavorativa - Commissione europea BELLINI generale Occupazione e affari sociali 1999
- La valutazione dei fattori psicosociali proposta della versione italiana del job content questionnaire

di R.A.Karasek – ISPESL

- Indicazioni della Commissione Consultiva permanente di cui all'art.6 del D.Lgs.81/2008.

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

PREMESSA

Il D.Lgs 81/08 prevede che il Datore di Lavoro esegua la valutazione di tutti i rischi, inclusi i rischi da stress correlati al lavoro. La metodologia di esecuzione della suddetta attività viene demandata alle linee guida fornite dalla Commissione consultiva permanente di cui all'art.6, comma 8, lettera m-quater del suddetto decreto. In data 18.11.2010 la Commissione consultiva permanente ha emanato le suddette linee guida, sotto forma di indicazioni, seguite per la compilazione del presente documento: esso costituisce il documento di valutazione dei fattori rischio da stress correlati al lavoro e relative misure di riduzione. Come tecnica ricognitiva si è optato per l'uso di liste di controllo elaborate dall'INAIL. Le schede compilate dagli addetti, sono state successivamente elaborate a mezzo di apposito software. Le schede di elaborazione e le successive conclusioni sono riportate nel prosieguo del documento.

GENERALITÀ

Le indicazioni della Commissione richiamano esplicitamente l'accordo quadro europeo sullo stress nei luoghi di lavoro (8 ottobre 2004), recepito in Italia con l'accordo interconfederale del 9 giugno 2008. In esso viene esplicitamente affermato che:

- Non tutti i luoghi di lavoro sono necessariamente interessati dallo stress (art.1, c.2). È importante sapere però che lo stress può colpire chiunque a qualunque livello aziendale e qualunque sia la mansione. Lo stress è una condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o alle aspettative riposte in loro. Secondo la Commissione Europea lo stress lavoro-correlato può anche essere definito come: "Reazione ad aspetti avversi e nocivi del contenuto, dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro. Uno stato caratterizzato da elevati livelli di eccitazione ed ansia, spesso accompagnati da senso di inadeguatezza".
- Non tutte le manifestazioni di stress sono necessariamente negative (art.3, c.1, 2);
- Lo stress non è una malattia (art.3, c.3), tuttavia una situazione di prolungata tensione può ridurre l'efficienza sul lavoro e può determinare un cattivo stato di salute. Ne consegue che lo stress, influenzando sulla salute delle singole persone, può influire sulla salute delle imprese.
- Non tutte le manifestazioni di stress sul lavoro possono essere considerate come stress lavoro-correlato (art.3, c.4). Lo stress che ha origine fuori dall'ambito di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ad una ridotta efficienza sul lavoro. Lo stress lavoro-correlato può essere causato

da fattori diversi come il contenuto del lavoro, l'eventuale inadeguatezza nella gestione e nell'organizzazione del lavoro e dell'ambiente di lavoro, carenze nella comunicazione, etc.

- L'individuazione dello stress può implicare l'analisi di fattori oggettivi e soggettivi (art.4, c.2). Sono esempi di fattori soggettivi: tensioni emotive e sociali, sensazione di non poter far fronte alle situazioni, percezione di mancanza di attenzione nei propri confronti, problemi personali, familiari, relazionali e di salute.
- Il compito di stabilire le misure per prevenire, eliminare o ridurre lo stress spetta al datore di lavoro e le misure sono adottate con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti (art.4, c.5). Il datore di lavoro ha l'obbligo giuridico di tutelare la salute e sicurezza sul lavoro dei lavoratori. I lavoratori hanno un generale dovere di rispettare le misure di protezione determinate dal datore di lavoro.
- La gestione dei problemi di stress può essere condotta sulla scorta del generale processo di valutazione dei rischi (art.5, c.2). Qualora si individui un problema di stress lavoro-correlato, occorre adottare misure per prevenirlo, eliminarlo o ridurlo. Il compito di stabilire le misure appropriate spetta al datore di lavoro. Queste misure saranno adottate con collaborazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti.
- Laddove sul luogo di lavoro non siano presenti professionalità adeguate, possono essere chiamati esperti esterni (art.6, c.2).

In definitiva lo stress non è un fattore che risiede nell'individuo o nell'ambiente, ma è il risultato di un processo che coinvolge l'individuo durante la sua interazione con l'ambiente. La rilevazione valutando questi contatti e cercando strategie per far fronte ai problemi emersi, consente di intervenire per eliminare o ridurre la condizione di stress.

FINALITÀ

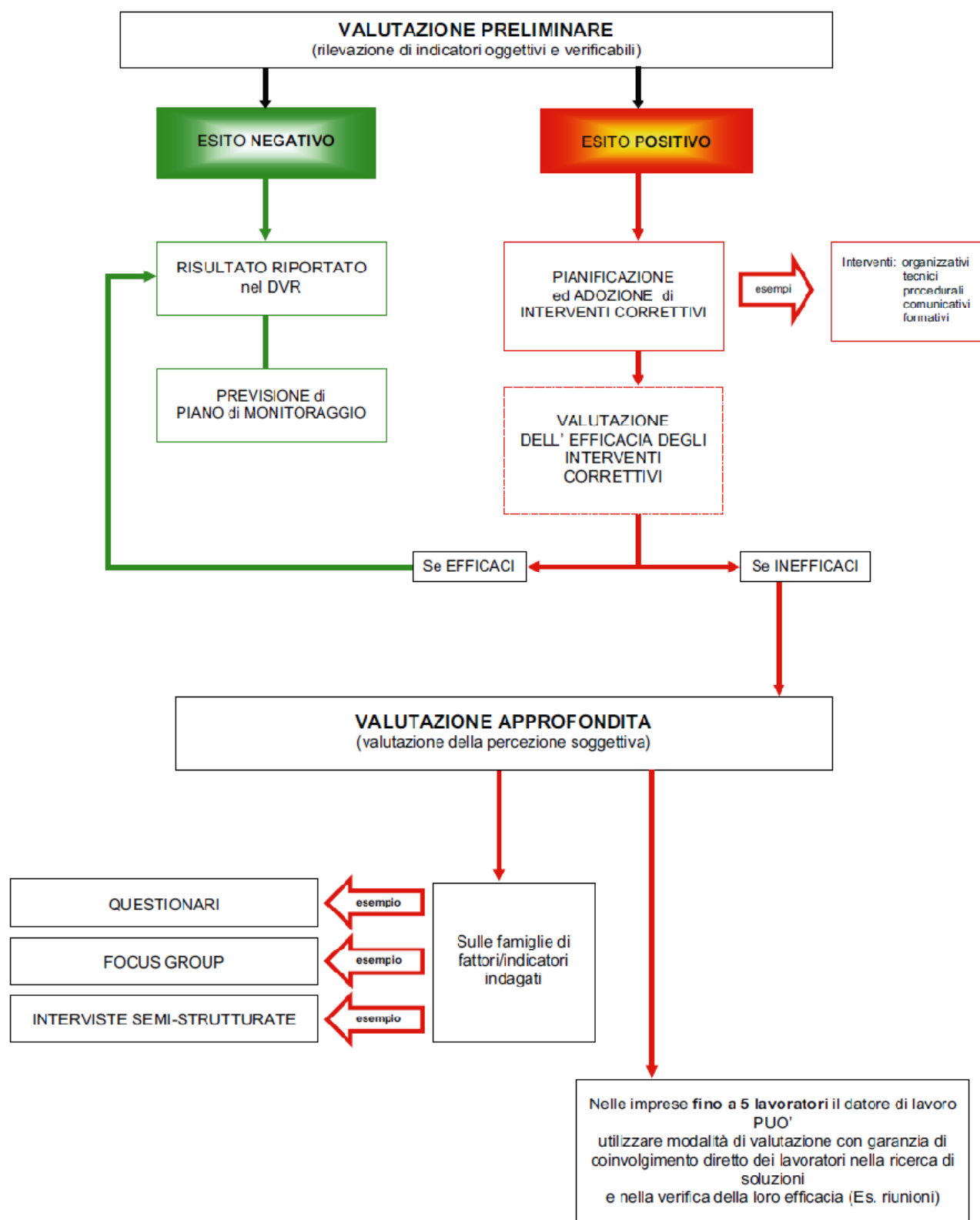
La presente valutazione non ha come obiettivo l'individuazione dei singoli casi né l'attribuzione di responsabilità individuali ma di:

- accrescere la consapevolezza e la comprensione dello stress lavoro-correlato da parte dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti, e attirare la loro attenzione sui segnali che potrebbero denotare problemi di stress lavoro-correlato;
- offrire ai datori di lavoro ed ai lavoratori un quadro di riferimento per individuare e prevenire o gestire problemi di stress lavoro-correlato.

METODOLOGIA ADOTTATA

Il percorso metodologico di valutazione adottato è riportato nel grafico di seguito e risulta in linea con le indicazioni della commissione consultiva permanente.

Fig. 1 - Percorso metodologico di valutazione del rischio da stress lavoro-correlato secondo le indicazioni della Commissione Consultiva



VALUTAZIONE PRELIMINARE (sempre necessaria)

Consiste nella rilevazione di “indicatori di rischio da stress correlato al lavoro oggettivi, verificabili e ove possibile numericamente apprezzabili”. La Commissione Consultiva Permanente ne suggerisce appartenenti quanto meno a tre famiglie differenti:

- 1) Eventi sentinella (es.indici infortunistici, assenze per malattia, turnover, procedimenti e sanzioni, segnalazioni del medico competente, specifiche e frequenti lamentele formalizzate da parte dei lavoratori, conflitti, contestazioni, ecc.)
- 2) Fattori di contenuto del lavoro (es. ambiente di lavoro e attrezzature, carichi e ritmi di lavoro, orario di lavoro e turni, lavoro notturno, lavorazioni monotone e ripetitive, rapporti con il pubblico, cura ed assistenza a persone malate.
- 3) Fattori di contesto del lavoro (es. ruolo nell’ambito dell’organizzazione, autonomia decisionale e controllo, evoluzione e sviluppo di carriera, comunicazione, corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e i requisiti professionali richiesti).

Le check list utilizzate risultano così strutturate:

I - EVENTI SENTINELLA (10 indicatori aziendali)	II - AREA CONTENUTO DEL LAVORO (4 aree di indicatori)	III - AREA CONTESTO DEL LAVORO (6 aree di indicatori)
Infortuni	Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro	Funzione e cultura organizzativa
Assenza per malattia		
Assenze dal lavoro	Pianificazione dei compiti	Ruolo nell'ambito dell'organizzazione
Ferie non godute		
Rotazione del personale	Carico di lavoro - ritmo di lavoro	Evoluzione della carriera
Turnover	Orario di lavoro	Autonomia decisionale controllo del lavoro
Procedimenti/ Sanzioni disciplinari		Rapporti interpersonali sul lavoro
Richieste visite straordinarie		
Segnalazioni stress lavoro-correlato		Interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro
Istanze giudiziarie		

La rilevazione degli indicatori di stress potrà essere rivolta all'occorrenza anche ad eventuali significative ricorrenze di patologie individuali o alterazioni del comportamento quali:

- tabagismo
- alcolismo
- consumo di droghe e stupefacenti
- dipendenza da farmaci
- insoddisfazione
- riduzione livelli di aspirazione
- irritabilità
- apatia ed esaurimento emozionale

In questa prima fase si sono utilizzate le check list dell'INAIL. Le check-list sono state compilate dagli attori individuati nel presente documento, relativamente alle aree di indicatori "contesto del lavoro" e "contenuto del lavoro", mentre l'area degli "indicatori aziendali" (sentinella) viene compilata, dopo il reperimento dei relativi dati, da parte della Segreteria. Se la valutazione preliminare non rileva elementi di rischio e quindi si conclude con "esito negativo" tale risultato viene riportato nel Documento di Valutazione dei Rischi con la previsione, comunque, di un piano di monitoraggio periodico. Nel caso in cui la valutazione preliminare abbia un "esito positivo" cioè emergano elementi di rischio tali da richiedere il ricorso ad azioni correttive, si procede alla loro individuazione, pianificazione ed adozione. Se questi ultimi si rilevino inefficaci, si passa alla valutazione successiva, cosiddetta "valutazione approfondita". Poiché ogni risposta della check list genera un punteggio, il giudizio sul livello di rischio viene formulato sulla base della tabella riportata di seguito.

TABELLA DI LETTURA: TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO

DA	A	LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
0	17	Non rilevante 25%	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Nel caso in cui la valutazione preliminare del rischio da stress lavoro-correlato identifichi un "rischio non rilevante", tale risultato va riportato nel DVR e si dovrà prevedere un "piano di monitoraggio", ad esempio anche attraverso un periodico controllo dell'andamento degli eventi sentinella
18	34	RISCHIO MEDIO 50%	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress lavoro-correlato; vanno adottate azioni correttive e successivamente va verificata l'efficacia degli interventi stessi; in caso di inefficacia, si procede, alla fase di valutazione approfondita. Per ogni condizione identificata con punteggio MEDIO, si devono adottare adeguate azioni correttive (ad es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi, formativi) riferite, in modo specifico, agli indicatori di contenuto e/o di contesto che presentano i valori di rischio più elevato. Successivamente va verificata, anche attraverso un monitoraggio effettuato con le stesse "liste di controllo", l'efficacia delle azioni correttive; se queste ultime risultano inefficaci, si passa alla valutazione approfondita.
35	67	RISCHIO ALTO + di 50%	L'analisi degli indicatori evidenzia una situazione di alto rischio stress lavoro-correlato tale da richiedere il ricorso ad azioni correttive immediate. Si adottano le azioni correttive corrispondenti alle criticità rilevate; successivamente va verificata l'efficacia degli interventi correttivi; in caso di inefficacia, si procede alla fase di valutazione approfondita. Per ogni condizione identificata con punteggio ALTO, riferito ad una singola area, si devono adottare adeguate azioni correttive (ad es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi, formativi) riferite in modo specifico agli indicatori di contesto e/o di contenuto con i valori di rischio stress più elevato. Successivamente va verificata, anche attraverso un monitoraggio effettuato con le stesse "liste di controllo", l'efficacia delle azioni correttive; se queste ultime risultano inefficaci, si passa alla valutazione approfondita.

VALUTAZIONE APPROFONDIRITA (eventuale)

Questa fase va intrapresa nel caso in cui nella fase precedente, a seguito dell'attività di monitoraggio, si rilevi l'inefficacia delle azioni correttive adottate, relativamente ai gruppi omogenei di lavoratori rispetto ai quali sono state riscontrate le problematiche. Le indicazioni della Commissione prevedono la valutazione della percezione soggettiva dei lavoratori. Gli strumenti indicati per la valutazione vengono individuati, a titolo esemplificativo, in questionari, focus group, interviste semistrutturate, ecc.

Tutti gli interventi vanno ovviamente "dosati" sulla base delle dimensioni aziendali.

La commissione ha correttamente escluso nella prima fase l'adozione automatica di strumenti analitici, in quanto non sono immediatamente esportabili (risentono della variabile culturale e regionale) e poiché pone una serie di interrogativi quali:

- Che tipo di informazioni possiamo ottenere?
- Il dato è utilizzabile per formulare azioni di prevenzione aziendale?
- Chi è autorizzato ad analizzare le informazioni acquisite?
- Quali problemi di privacy ciò comporta?

PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

L'attività si è svolta secondo una precisa pianificazione, in fasi successive:

1. Costituzione del gruppo di lavoro.

Per l'IC Pertini di Savignano sul Panaro tale gruppo risulta così costituito:

DDL, MC, RLS, RSPP, rappresentanti delle mansioni individuate

2. Incontro congiunto di formazione

In tal sede si è provveduto a:

- illustrare al gruppo di lavoro le problematiche connesse con la valutazione dei rischi da stress correlati al lavoro;
- condividere la metodologia di valutazione. In tal sede si è deciso che le mansioni da valutare sono tutte quelle presenti nell'Istituto
Si è deciso di eseguire la valutazione per mansione, indipendentemente dall'unità lavorativa ove il singolo lavoratore opera le proprie attività;
- illustrare e distribuire le check list INAIL
Si è discusso inoltre su come informare tutti gli altri lavoratori relativamente alla valutazione in atto e dello sviluppo di una strategia comunicativa e di coinvolgimento di tutto il personale.

3. Incontri di singoli gruppi

Poiché il gruppo di lavoro, come innanzi illustrato, comprende almeno un rappresentante per ciascuna mansione presente, i rappresentanti hanno provveduto a consultare i propri colleghi (collegialmente a o mezzo di riunioni ristrette) per la compilazione delle check list relative alla specifica mansione.

4. Riunione di consenso e valutazione preliminare

Al termine della prima parte del percorso valutativo si è svolta una riunione congiunta del Gruppo di Lavoro, allo scopo di condividere i risultati degli incontri di cui alla precedente fase 3. Le check list compilate nel corso dell'elenco congiunto sono riportate di seguito. Si è provveduto successivamente alla stesura del documento di valutazione del rischio stress lavoro correlato e relative conclusioni,

condivise dal gruppo di lavoro.

5. Valutazione approfondita

Rivelatasi non necessaria a seguito dei risultati riportati di seguito.

RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Di seguito si riportano i risultati ottenuti. Dall'analisi delle check list adottate per la valutazione preliminare, emergono i seguenti risultati.

SCHEDA RIASSUNTIVA DEI FATTORI DI RISCHIO

MANSIONE	LIVELLO DI RISCHIO
INSEGNANTE E INSEGNANTE DI SOSTEGNO SCUOLA D'INFANZIA	NON RILEVANTE
COLLABORATORI SCOLASTICI	NON RILEVANTE

3.36. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ

I compiti che devono essere svolti sono affidati ai singoli lavoratori tenendo conto delle loro capacità e condizioni. I lavoratori sono adeguatamente informati sulle responsabilità ed obblighi associati al ruolo anche in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Le indicazioni per l'esecuzione sono chiare ed adeguate alla realizzazione delle mansioni. I Lavoratori sono a conoscenza delle mansioni dei loro colleghi e delle loro finalità. Si informano i lavoratori sulla qualità del lavoro svolto. Il lavoratore è a conoscenza dell'insieme dei processi e del suo ruolo nell'insieme delle attività scolastiche. Si tengono in considerazione eventuali suggerimenti dei lavoratori in merito a problematiche di organizzazione del lavoro. Poiché l'organizzazione del lavoro comporta la turnazione, il calendario dei turni è conosciuto in anticipo.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DELLE LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN ALLATTAMENTO



Effettuata ai sensi del Decreto Legislativo 26.03.01, n. 151 come modificato ed integrato dell'art. 28 del Decreto Legislativo 09/04/2008, n. 81.

PREMESSA

La tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici madri è stata valutata, ai sensi del D.Lgs.151/01, ed i risultati sono riportati nel seguito del presente documento.

La stesura del presente documento è stata effettuata dai soggetti previsti dall'art. 28, comma 6 del D.Lgs. 81/2008 e, precisamente, dal Datore di lavoro, del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione previa consultazione del Medico Competente. L'elaborazione del documento è effettuata tenendo conto di quanto imposto dal comma 2, art. 28, D.Lgs. 81/2008

2. DISPOSIZIONI PER PARTICOLARI CATEGORIE DI LAVORATRICI

2.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le misure di tutela delle lavoratrici madri sono disciplinate da una normativa specifica assai articolata. I principali riferimenti legislativi nazionali sono riportati nel prospetto seguente.

DISPOSTO NORMATIVO	NOTE
D.P.R. 25 novembre 1976, n. 1026	ad eccezione degli artt. 1, 11 e 21, abrogati dal D.Lgs. 151/01
L. 9 dicembre 1977, n. 903	ad eccezione della lett. c), comma 2, art. 5, abrogato dal D.Lgs. 151/01
D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81	
Legge comunitaria 5 febbraio 1999, n. 25	
D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151	

☐ Tra le disposizioni normative si ricorda, in particolare, il decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità”, che fornisce, negli allegati A, B e C, gli elenchi esemplificativi dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri, nonché dei rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro da tenere presente nella verifica delle mansioni svolte dalla lavoratrice, incompatibili con il suo stato e nella valutazione dei rischi da esse derivate.

2.2. COMPITI A CARICO DEL DATORE DI LAVORO

- Il D.Lgs.151/01 impone una valutazione specifica dei rischi per le lavoratrici madri, ai sensi del c.1, art.11.
- Qualora i risultati della valutazione rivelino un rischio per la sicurezza e salute delle lavoratrici, il Datore di lavoro adotta le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata, modificandone temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro, in applicazione del comma 1, art. 12.
- Ove la modifica delle condizioni e dell'orario di lavoro non sia possibile per motivi organizzativi o lavorativi, il Datore di lavoro adibisce le lavoratrici ad altra mansione, come previsto dal comma 4, art. 12/151, con conseguente comunicazione al Servizio Ispettivo del Ministero del lavoro.
- Delle misure adottate occorre darne informazione a ciascuna lavoratrice interessata e al Rappresentante per la sicurezza, come indicato dal comma 2, art. 11/151.

3. VERIFICA DELLE CAUSE DI RISCHIO

Nella struttura operano donne in età fertile. Allo scopo di tutelare le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, comunque comprese in gruppi particolarmente sensibili o esposti a rischi specifici, si è provveduto a:

- individuare, per ciascuna di esse, le mansioni ricoperte, i processi nei quali sono coinvolte, le operazioni svolte e si è analizzato la tipologia dello sforzo compiuto, la durata e la frequenza dello stesso, le caratteristiche dei carichi, gli agenti fisici, chimici o biologici presenti nell'ambito della attività operativa.
- valutare i rischi relativi che possono avere ripercussioni sulla gravidanza e sull'allattamento;
- definire le conseguenti misure di protezione più appropriate;
- fornire alle lavoratrici adeguate informazioni relativamente ai rischi connessi con le mansioni espletate.

I principi guida della valutazione sono così riassumibili.

- È vietato adibire le suddette lavoratrici al trasporto ed al sollevamento di pesi, nonché a lavori pericolosi, faticosi ed insalubri.
- È vietato l'utilizzo di sostanza chimiche pericolose e comunque è necessario valutare attentamente i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, i processi o le condizioni di lavoro.

Il dettaglio dei rischi correlati alle attività che vengono eseguite in ogni area funzionale della struttura, è riportato negli appositi paragrafi del presente documento.

COMPITI DELLA LAVORATRICE E DEL DATORE DI LAVORO IN CASO DI GRAVIDANZA

Le lavoratrici sono tenute ad informare tempestivamente la Presidenza relativamente alla sopravvenuta condizione di gravidanza, non appena ne vengano a conoscenza.

Il datore di lavoro verifica se la mansione lavorativa assegnata alla dipendente è tra quelle a rischio per la gravidanza; qualora così fosse, essa viene allontanata immediatamente dalla eventuale situazione di rischio. Il DdL modifica inoltre, qualora possibile, le condizioni di lavoro ai fini della eliminazione del rischio. In base ai risultati della valutazione del rischio e/o al parere del Medico Competente, le lavoratrici durante il periodo di gestazione (fermo restando il periodo di congedo obbligatorio), vengono adibite secondo la disponibilità, a mansioni che tengono conto delle esigenze di tutela delle lavoratrici madri. Ove non vi sia possibilità di spostamento ad un'altra mansione alternativa non a rischio, il DDL comunica ciò al Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro (SPSAL) dell'AUSL territorialmente competente e le lavoratrici vengono invitate a presentarsi al Servizio sopra citato, allo scopo di ottenere la collocazione in congedo per maternità anticipata. Il provvedimento di interdizione anticipata dal lavoro decorrerà dalla data in cui l'azienda ha dichiarato l'impossibilità di spostamento a mansioni adeguate. Lo schema delle attività, così come indicato dal D.Lgs.151/2001, è riportato di seguito.

Lavoratrici in gravidanza

- Il datore di lavoro (DDL), in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) e con il medico competente (MC), consultato preventivamente il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), identifica le mansioni a rischio per le lavoratrici in gravidanza e in periodo di allattamento. Nel caso non emergano mansioni a rischio, la procedura si conclude.
- Nel caso che in azienda sia presente almeno una mansione a rischio, la ditta informa le lavoratrici della necessità di segnalare lo stato di gravidanza non appena ne vengano a conoscenza.
- Quando una lavoratrice informa del proprio stato di gravidanza il datore di lavoro questi verifica se la mansione svolta rientra tra quelle **a rischio per la gravidanza**, richiedendo eventualmente il parere del MC. Nel caso che la mansione svolta risulti a rischio il datore di lavoro modifica le condizioni di lavoro ai fini della eliminazione del rischio; se questo non risulta possibile individua eventuali mansioni alternative cui si potrebbe adibire la lavoratrice gravida e ne verifica le compatibilità chiedendo eventualmente il parere al MC.
- Qualora la mansione alternativa risulti adeguata il datore di lavoro informa la lavoratrice formalizzando il cambio mansione e comunicandolo al SPSAL, per le valutazioni di competenza, mediante trasmissione del modulo debitamente compilato.
- Qualora non risulti la possibilità di adibire la lavoratrice a mansione non a rischio, il datore di lavoro

invia la lavoratrice stessa al Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPSAL) dell'Azienda USL territorialmente competente, consegnandole l'apposito modulo debitamente compilato che la lavoratrice deve a sua volta presentare al SPSAL.

- Il SPSAL esegue le proprie verifiche e inoltra la pratica alla BELLINI Provinciale del Lavoro (DPL) per il rilascio del provvedimento di interdizione anticipata dal Lavoro, che decorrerà dalla data in cui la ditta ha dichiarato al SPSAL l'impossibilità di cambio mansione tramite il modulo.

Lavoratrice in periodo di allattamento

- Il DDL comunica alle lavoratrici in maternità obbligatoria la necessità di segnalare l'avvenuta nascita del figlio con un congruo periodo di anticipo rispetto al termine del periodo di astensione obbligatoria post-parto.
- Quando una lavoratrice in astensione obbligatoria informa dell'avvenuta nascita del figlio il DDL, questi verifica se la mansione svolta rientra tra quelle a rischio per l'allattamento, anche richiedendo eventualmente il giudizio del MC. Nel caso che la lavorazione svolta risulti a rischio il DDL modifica le condizioni di lavoro ai fini della eliminazione del rischio; se questo non risulta possibile verifica la disponibilità di eventuali mansioni alternative cui si potrebbe adibire la lavoratrice in allattamento e ne verifica la compatibilità chiedendo eventualmente il parere al MC.
- Qualora la mansione alternativa risulti adeguata il datore di lavoro informa la lavoratrice formalizzando il cambio mansione e comunicandolo al SPSAL, per le valutazioni di competenza, mediante trasmissione del modulo debitamente compilato.
- Qualora non risulti la possibilità di adibire la lavoratrice a mansione non a rischio, il datore di lavoro invia la lavoratrice al Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dell'Azienda USL territorialmente competente consegnandole il modulo debitamente compilato che la lavoratrice deve a sua volta presentare al SPSAL.
- Il SPSAL esegue le proprie verifiche e inoltra la pratica alla DPL per il rilascio del provvedimento di interdizione prolungata dal lavoro fino a sette mesi dopo il parto, che decorrerà dal termine del periodo di interdizione obbligatoria.

I rischi potenziali individuati ed i risultati di tale valutazione, eseguita in accordo con gli allegati A, B e C del sono riportati nel seguito del presente paragrafo. Il D.Lgs.151/01 è applicabile ai dipendenti (tempo determinato e indeterminato) dell'Istituto Comprensivo Sandro Pertini di Savignano sul Panaro.

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE ADOTTATE
art. 28, comma 2 del D.Lgs. 81/2008

TABELLA RIEPILOGATIVA DEI RISCHI IN GRAVIDANZA E/O ALLATTAMENTO

NOTA 1: L'organizzazione prevede l'esecuzione di adeguata **sorveglianza sanitaria**, a cura del Medico Competente, prima del rientro in organico dopo il parto. Il MC all'occorrenza potrà suggerire eventuali ulteriori misure di tutela.

NOTA 2: In tutti i locali della struttura vige il divieto di fumo.

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"			PROVVEDIMENTI		EVENTUALE MANSIONE ALTERNATIVA INDIVIDUATA	
AREA/REPARTO	MANSIONE	RISCHI (POTENZIALI)	GRAVIDANZA	ALLATTAMENTO	GRAVIDANZA	ALLATTAMENTO
SEZIONI SCUOLA D'INFANZIA	INSEGNANTE SCUOLA D'INFANZIA	BIOLOGICO MMC	MANSIONE ALTERNATIVA	MANSIONE ALTERNATIVA FINO A 7 MESI DOPO IL PARTO	UFFICIO *	UFFICIO *
	INSEGNANTE SCUOLA D'INFANZIA DI SOSTEGNO	BIOLOGICO MMC: IN CASO DI BAMBINI CON DISABILITA', ASSISTENZA A BAMBINI CON EVENTUALI DISTURBI COMPORTAMENT.	MANSIONE ALTERNATIVA	MANSIONE ALTERNATIVA FINO A 7 MESI DOPO IL PARTO	UFFICIO *	UFFICIO *
SEZIONI	COLLABORATORE SCOLASTICO	• MMC (SOLLEVAMENTO BAMBINI E SPOSTAMENTO ARREDI) • RISCHIO CHIMICO (OPERAZIONI DI PULIZIA)	• ESENZIONE DALLE SUDDETTE MANSIONI	NESSUNA. POICHÉ SONO ESENTATI DA CONTATTO CON PRODOTTI DI PULIZIA FINO A 3 MESI DOPO IL PARTO	NESSUNA SOLO PRECAUZIONI ORGANIZZATIVE	NESSUNA SOLO PRECAUZIONI ORGANIZZATIVE

* Qualora venissero individuate ulteriori collocazioni lavorative può essere richiesto il parere del MC. * GARANTENDO L'ALTERNANZA POSTURALE

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	ESITI	3
--------------------------------	-------------------------------------	-------	---

3.37. PIANIFICAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA SICUREZZA

E' disponibile una valutazione aggiornata di tutti i rischi sul lavoro, custodita presso gli uffici di Presidenza e Segreteria, riportata in un apposito documento datato, relativa ai diversi posti e mansioni di lavoro. Per l'elaborazione della valutazione e dei contenuti del relativo documento di valutazione sono state tenute in considerazione le norme previste sia generali che relative a specifici fattori e aspetti di rischio. La Valutazione dei Rischi ha riguardato tutti i rischi a cui sono esposti i lavoratori, e contiene una relazione sui criteri adottati per essa. La Valutazione dei Rischi contiene inoltre l'individuazione delle mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici. Sono determinati gli obiettivi concreti da raggiungere e sono state individuate le misure di prevenzione e protezione opportune. Copia del documento di valutazione dei rischi è stata consegnata al/ai rappresentante/i dei lavoratori per la sicurezza. E' stato stabilito un programma di attuazione delle misure di prevenzione e protezione previste ritenute opportune per il raggiungimento e il mantenimento nel tempo degli obiettivi prefissati, esso è stato recepito e approvato formalmente dalla Presidenza. Il programma di prevenzione è divulgato in una forma adatta a renderlo noto a tutti i lavoratori. E' definito con chiarezza e divulgato il sistema delle responsabilità e dei compiti associati all'attuazione del programma. Si sono predisposti i mezzi e prese le misure organizzative per attuare la formazione e l'informazione necessarie al conseguimento degli obiettivi di prevenzione prefissati. È assicurata la possibilità di attuare le attività di prevenzione adottate e programmate senza incorrere in conflitti con altre funzioni aziendali. Sono stati forniti ai ruoli aziendali incaricati i mezzi materiali e le risorse adeguati per realizzare il programma di prevenzione e protezione, e mantenere nel tempo degli obiettivi di salute e sicurezza. Sono stati stabiliti sistemi di raccolta e trattamento delle informazioni riguardanti le attività di prevenzione programmate. È compilato il registro infortuni e, oltre agli indici di infortunio, sono individuati altri indicatori per la valutazione dei risultati delle attività di gestione della sicurezza. La documentazione aziendale in materia salute e sicurezza è gestita in maniera corretta ed efficace. E' stato stabilito un programma di verifiche periodiche per il controllo e la verifica dello stato di realizzazione del programma di prevenzione e protezione. Viene indetta regolarmente almeno una volta l'anno, o in occasione di variazioni significative delle condizioni di sicurezza del lavoro, la riunione periodica di prevenzione e protezione dai rischi. Nel corso della riunione sono esaminati almeno gli elementi di analisi più rilevanti in merito alla gestione della salute e sicurezza sul lavoro e al controllo ed eventuale revisione delle misure adottate. Il medico competente visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno. E' garantito l'aggiornamento continuo del documento di valutazione dei rischi e la revisione degli obiettivi di sicurezza. Sono garantiti l'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi e la revisione degli obiettivi di

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	ESITI	3
--------------------------------	-------------------------------------	-------	---

sicurezza in occasione di qualsiasi variazione significativa a fini delle condizioni di sicurezza sul lavoro. Sono garantiti l'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi e la revisione degli obiettivi di sicurezza quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne indichino la necessità. Gli appalti vengono gestiti quasi nella totalità dal Comune di Savignano sul Panaro. È stato organizzato il servizio di prevenzione e protezione aziendale (SPP) con personale interno e Responsabile esterno. I componenti del SPP (responsabili e addetti) del servizio di prevenzione e protezione hanno capacità e requisiti professionali adeguati. La formazione professionale dei componenti del SPP è conforme a quanto prescritto dalla normativa. Il servizio di prevenzione e protezione è strutturato in modo adeguato ai compiti da svolgere. La Presidenza fornisce al SPP tutte le informazioni necessarie e utili ai fini dello svolgimento dei suoi compiti ai fini della gestione della salute e della sicurezza sul lavoro. Il SPP svolge in maniera corretta i propri compiti per la gestione della salute e sicurezza sul lavoro. È stato designato dalle OO.SS. dei lavoratori, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), esso risulta formato. È stato comunicato all'INAIL il nominativo dell'RLS.

Sono stati designati i lavoratori incaricati della prevenzione e lotta antincendio, primo soccorso e gestione emergenze, anche se essi devono ancora essere formati. I compiti, anche in materia di salute e sicurezza sul lavoro, sono affidati ai lavoratori tenendo conto delle loro capacità e condizioni. Sono chiaramente definite le responsabilità e i compiti relativi alla prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro, per ciascun livello della struttura gerarchica. Esistono procedure o processi di controllo dell'adempimento dei compiti e delle responsabilità in materia di gestione della salute e sicurezza sul lavoro. La scuola non adotta alcun modello organizzativo, ai sensi del decreto legislativo 231/2001.

3.38. INFORMAZIONI DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI

I lavoratori ricevono adeguate informazioni circa i rischi per la salute e la sicurezza presenti nei luoghi di lavoro, e circa le misure e attività di prevenzione e protezione ritenute opportune e adottate ai fini del miglioramento continuo e sull'organizzazione della salute e sicurezza aziendale. L'informazione sui rischi comprende gli specifici risultati della Valutazione dei Rischi e i mezzi di prevenzione e protezione ritenuti opportuni e adottati in base ad essa. I lavoratori hanno ricevuto un'adeguata informazione sulla prevenzione incendi e gestione delle emergenze. L'informazione comprende l'illustrazione del piano di emergenza, l'ubicazione delle vie di uscita, le procedure da adottare in caso di incendio e per i casi di malore o infortunio. È stato definito uno specifico programma delle attività di informazione dei lavoratori. L'informazione è fornita ai lavoratori all'atto dell'assunzione.

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	ESITI	3
--------------------------------	-------------------------------------	-------	---

ed è aggiornata quando necessario. L'informazione dei lavoratori è fornita secondo modalità adeguate ai singoli soggetti.

3.39. FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI

Tutti i lavoratori ricevono formazione sui metodi di lavoro e la prevenzione dei rischi. La formazione viene impartita durante l'orario di lavoro ed è incentrata sui rischi relativi a ciascuna mansione. I lavoratori incaricati all'attività di pronto soccorso e antincendio ricevono una formazione adeguata tuttavia il loro numero deve essere incrementato.

SCUOLA D'INFANZIA PUGLISI		ANALISI DELLE ATTIVITÀ: SITUAZIONI DA SANARE			
AREA:		REPARTI:		macchine/impianti: .	
MANSIONI: Tutte				attività:	
Fattore di rischio	Rischio individuato	Valutazione del Rischio		Note	
		P	D	R=PxD	
Emergenza	Migliorabile il numero di addetti formati alla gestione delle emergenze antincendio e Primo Soccorso	2	3	6	Formazione di nuovi addetti al primo soccorso e alla prevenzione incendi.

3.40. PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza esercita le attribuzioni che la legge prevede per esso. Il RLS dispone del permesso di accesso ai luoghi di lavoro, del tempo necessario allo svolgimento dell'incarico senza perdita di retribuzione, nonché dei mezzi e spazi necessari allo scopo. Il sistema della partecipazione è normalmente utilizzato dai lavoratori e prevede la registrazione dei contributi delle proposte e dell'esperienza dei lavoratori. Viene incoraggiata la proposta di miglioramenti da parte dei lavoratori. I lavoratori aventi compiti specifici in materia di prevenzione dei rischi, dispongono dei mezzi e dei permessi lavorativi sufficienti per poter esercitare le loro funzioni. I lavoratori vengono direttamente coinvolti nella scelta dei DPI. Le procedure operative di lavoro vengono elaborate in collaborazione con i lavoratori che le dovranno applicare.

3.41. ISTRUZIONI E PROCEDURE DI LAVORO

Laddove necessario sono state elaborate e rese note istruzioni (prassi o procedure) scritte per l'esecuzione delle attività e mansioni: esse sono riportate in allegato al presente documento. Il contenuto principale delle istruzioni operative si riferisce alle procedure di lavoro e la salute e sicurezza sul lavoro interviene come aspetto integrativo di quello principale (es. qualità del servizio). Le istruzioni operative di lavoro sono elaborate in collaborazione con chi le dovrà applicare e ne è

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	ESITI	3
--------------------------------	-------------------------------------	-------	---

verificata la divulgazione a tutti gli interessati. Esiste un sistema di controllo chiaramente definito sull'adempimento effettivo delle istruzioni di lavoro in sicurezza. Le prassi e le procedure di lavoro contemplano, se necessario, sia l'uso normale che gli usi anormali prevedibili delle attrezzature e agenti, contengono solo norme necessarie e non sono in un numero eccessivo.

3.42. SEGNALETICA DI SICUREZZA E SALUTE

Nei luoghi di lavoro, quando risulti che i rischi non possono essere eliminati o sufficientemente ridotti con misure preventive, o di protezione collettiva, è presente apposita segnaletica atta ad avvertire, dei pericoli e dei rischi, le persone esposte, a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc. I colori della segnaletica di sicurezza sono quelli previsti dalla normativa. Se è necessario segnalare un divieto, un avvertimento o un obbligo, o identificare i mezzi di salvataggio o di pronto soccorso è utilizzata segnaletica di tipo permanente costituita da cartelli. I cartelli hanno adeguate caratteristiche di resistenza, dimensioni e proprietà colorimetriche e fotometriche. I cartelli sono sistemati tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto da segnalare. I cartelli obsoleti sono immediatamente rimossi. Sono presenti segnali acustici per la segnalazione delle emergenze, anche se richiedono l'integrazione con dispositivi funzionanti anche senza l'energia elettrica. I segnali acustici sono ben udibili e facilmente riconoscibili. Se è necessario fornire mediante la segnaletica indicazioni relative a situazioni di rischio non considerate nella normativa ci si attiene comunque a criteri consolidati.

3.43. USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Se i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro sono forniti ed impiegati dispositivi di protezione individuale (DPI). I DPI sono dotati della specifica marcatura CE. Nella scelta e la gestione dei DPI sono basate sull'attenta verifica delle loro caratteristiche in relazione alle particolari attività svolte. I DPI sono adeguati agli specifici rischi da cui proteggere i lavoratori e tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute del singolo lavoratore, nonché delle sue necessità. La scelta dei DPI è aggiornata quando interviene una variazione significativa nelle condizioni di rischio. Sono disponibili luoghi adeguati alla conservazione ordinata, igienica e sicura dei DPI. I lavoratori hanno cura dei DPI segnalandone tempestivamente eventuali anomalie. Non vi apportano modifiche di propria iniziativa e li utilizzano conformemente alla formazione ed informazione ricevute. I lavoratori sono preliminarmente informati e formati circa la necessità e il corretto uso dei DPI e, quando necessario, sono adeguatamente addestrati all'uso

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	ESITI	3
--------------------------------	-------------------------------------	-------	---

dei DPI. Riepilogo dei dispositivi di protezione individuale ed abbigliamento da lavoro di tipo generico adottato.

ATTIVITÀ	PARTE DA PROTEGGERE	DPI ADOTTATO
Insegnante/Insegnante di sostegno	Arti Superiori	Guanti in lattice monouso
Collaboratori scolastici	Arti Superiori	Guanti protettivi
	Apparato respiratorio	Mascherine di protezione delle vie respiratorie
	Occhi	Occhiali protettivi
	Corpo	Grembiule
	Arti inferiori	Calzature antisdrucciolo

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	ESITI	3
--------------------------------	-------------------------------------	-------	---

3.44. SORVEGLIANZA SANITARIA

Nell'IC Pertini di Savignano sul Panaro si svolgono attività per le quali è prescritta la sorveglianza sanitaria a norma delle vigenti leggi, delle direttive europee o delle indicazioni fornite dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, tenuto conto della valutazione dei rischi presenti. Il datore di lavoro ha nominato il medico competente nella persona della Dott.ssa Giorgia Monduzzi. Tuttavia la valutazione dei rischi eseguita non ha evidenziato la necessità di sorveglianza sanitaria generalizzata per le mansioni presenti. Per i collaboratori scolastici ed insegnanti di sostegno sarà da valutare caso per caso. La dott.ssa Giorgia Monduzzi resta tuttavia in carica per gli addetti a VDT della Segreteria, per la sorveglianza delle lavoratrici madri ed eventualmente delle insegnanti di sostegno. È compito del Datore di Lavoro, ai sensi dell'art.18 c.1 lett. g) inviare i lavoratori alla visita medica entro le scadenze previste dal programma di sorveglianza sanitaria e richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico.

Sono assicurate al medico competente le condizioni per svolgere efficacemente i suoi compiti. È richiesta al medico competente l'osservanza degli obblighi che la normativa ha fissato per esso; egli collabora alla effettuazione della valutazione dei rischi ed effettua la sorveglianza sanitaria sulla base di protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici. La sorveglianza sanitaria comprende accertamenti preventivi al fine della esclusione di controindicazioni, e della valutazione dell'idoneità del lavoratore alla mansione specifica

Il medico competente istituisce e aggiorna sotto la propria responsabilità, per ogni lavoratore, una cartella sanitaria e di rischio di cui è responsabile e fissa con il Datore di Lavoro il luogo della custodia (presso la BELLINI Amministrativa).

Il medico competente consegna al lavoratore, alla cessazione dell'incarico, la documentazione sanitaria in suo possesso. Il medico competente partecipa alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori. I lavoratori ricevono adeguate informazioni sul significato della sorveglianza e sui suoi esiti.

Relativamente al consumo di alcool, alcune delle attività operate, rientrano tra quelle disciplinate dell'articolo 15 della Legge n. 125/2001 e del Provvedimento 16 marzo 2006 della Conferenza Stato-Regioni. Pertanto è fatto assoluto divieto di assumere e/o somministrare sostanze alcoliche o superalcoliche prima e nel corso delle attività lavorative.

Il medico competente, oltre ai servizi di controllo delle AUSL, potrà procedere con accertamenti di laboratorio e con controlli alcolimetrici sui lavoratori. Tutti i lavoratori svolgenti le attività lavorative

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	ESITI	3
--------------------------------	-------------------------------------	-------	---

indicate dovranno attenersi alla disposizione, anche in ottemperanza degli obblighi previsti per i lavoratori dall'art. 20 del D.Lgs. n. 81/2008. Mansioni interessate: Tutte.

Infine con riferimento alle sostanze stupefacenti, l'azienda ha verificato l'applicabilità del PROVVEDIMENTO DELLA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA STATO E REGIONI relativo alla verifica dell'accertamento della tossicodipendenza per alcune mansioni a rischio (G.U. n. 234 del 6 ottobre 2008). Mansioni interessate: Nessuno.

3.45. GESTIONE EMERGENZE E PRONTO SOCCORSO

Sono state pianificate tutte le misure necessarie a gestire le situazioni di emergenza in cui nei luoghi di lavoro si manifesta un pericolo grave ed immediato. Esiste un Piano di Emergenza Interno (PEI) che comprende un Piano Antincendio ed un Piano di gestione emergenze ed Evacuazione. Il PEI contempla i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di pronto soccorso, lotta antincendio e gestione delle emergenze, specifica le modalità di comunicazione tra i vari soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze, include la designazione dei lavoratori incaricati di attuare le specifiche misure per la gestione delle emergenze, specifica i doveri del personale con particolari responsabilità in caso d'incendio o, comunque, di emergenza, specifica i compiti anche del restante personale incaricato di svolgere mansioni legate alla gestione delle emergenze. Il PEI contiene le istruzioni sulle modalità di interruzione delle attività ed evacuazione in caso di emergenza, nonché, se necessario, di confinamento all'interno dei luoghi di lavoro e prevede misure che mettono i lavoratori in grado di comportarsi correttamente ed autonomamente in caso di emergenza. Il PEI è basato sullo studio delle caratteristiche dei luoghi di lavoro e delle vie di esodo in relazione al numero e alle condizioni delle persone presenti, specifica le modalità di funzionamento del sistema di allarme e di rilevazione incendi ed è stato adeguatamente divulgato fra tutti i lavoratori.

Il PEI è rivisto periodicamente e viene aggiornato in occasione di cambiamenti rilevanti delle potenziali situazioni di emergenza; esso prevede specifiche misure per l'assistenza alle eventuali persone disabili, anche temporaneamente tali.

Esiste un servizio di pronto soccorso predisposto nei modi previsti dalla legislazione vigente. La struttura appartiene al gruppo B. Sono presenti una o più cassette di primo soccorso adeguate per numero e collocazione. Le cassette di primo soccorso contengono una dotazione minima conforme a quanto previsto dalla normativa. Gli addetti al primo soccorso sono stati formati, ma necessitano di integrazione e aggiornamento (punto 3.39). In azienda esiste un sistema di allarme antincendio costituito da un sistema di allarme ad azionamento manuale. Il sistema di allarme è chiaramente

SCUOLA D'INFANZIA "V. BELLINI"	ISTITUTO COMPRENSIVO SANDRO PERTINI	ESITI	3
--------------------------------	-------------------------------------	-------	---

udibile in tutti gli ambienti di lavoro. Le esercitazioni di gestione delle emergenze vengono svolte due volte all'anno. Sono sempre tenuti in considerazione gli esiti delle esercitazioni.

Misure di prevenzione e protezione
Il Sistema di sicurezza scolastico., in ottemperanza ai disposti di cui agli allegati specifici del D.M. 10/03/98, prevede l'attuazione delle seguenti misure: 1. misure intese a ridurre la probabilità di insorgenza degli incendi; 2. misure relative alle vie di uscita in caso di incendio; 3. misure per la rivelazione e l'allarme in caso di incendio. In caso di pericolo grave ed immediato o a seguito dell'ordine impartito dagli addetti alla gestione delle emergenze, è previsto che ogni lavoratore abbandoni nel più breve tempo possibile il luogo di lavoro raggiungendo il luogo sicuro, secondo quanto previsto dalle procedure di evacuazione

Per un'approfondita conoscenza dei rischi specifici si rimanda al Piano per la gestione delle Emergenze elaborato dalla Scuola.

3.46. CONTROLLI, VERIFICHE E MANUTENZIONI

Sono state prese, in collaborazione con il Comune di Savignano sul Panaro, le misure necessarie affinché le attrezzature di lavoro siano: installate in conformità alle istruzioni d'uso, oggetto di manutenzione.

Le attrezzature la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione sono sottoposte a un controllo iniziale, e a uno dopo ogni montaggio, secondo quanto previsto dalla normativa. Le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose siano sottoposte a:

- controlli periodici; controlli straordinari ogni volta che intervengono eventi eccezionali.

Le attrezzature sono oggetto di idonea manutenzione atta a garantire nel tempo la rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa. I luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi sono sottoposti a regolare manutenzione. Gli interventi di controllo, verifica, manutenzione ed eventuale trasformazione sono sempre svolti esclusivamente da personale adeguatamente competente, incaricato dal Comune di Savignano sul Panaro. I lavoratori comunicano sempre le carenze riscontrate in attrezzature, dispositivi e luoghi di lavoro, che necessitano di interventi di controllo e di eventuale riparazione. Le priorità di intervento del servizio di manutenzione sono dettate da ragioni di sicurezza.



4 PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

L'IC Pertini di Savignano sul Panaro ha elaborato un piano di miglioramento contenente gli obiettivi per la sicurezza e salute da raggiungere, le strategie per il loro raggiungimento, le singole responsabilità, i tempi previsti e le modalità di verifica del raggiungimento degli stessi. Allo scopo di avere un quadro unitario delle azioni da intraprendere e degli investimenti da eseguire, il documento è unico per tutti i plessi scolastici.

Poiché gli input pervenire da fonti differenti: valutazione dei rischi, audit, riesami, segnalazioni, ecc, e per agevolarne la dinamicità, il Piano di Miglioramento non viene riportato all'interno del presente documento, ma è disponibile sul sistema informativo interno. L'aggiornamento del suddetto documento è di competenza dell'RSPP e di personale interno appositamente delegato dal DDL. Resta a totale discrezione dei **Datori di Lavoro** indicare, in base alle possibilità economiche ed in funzione della gravità dei rischi stessi, una priorità di interventi di bonifica o di riduzione o di controllo degli stessi.

4.1 INDIVIDUAZIONE DELLE MANSIONI A RISCHIO SPECIFICO: RISCHI RESIDUI

La tabella sottostante contiene l'elenco delle mansioni che potenzialmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta abilità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento o apposita sorveglianza sanitaria, nonché i rischi residui emersi in sede di valutazione

Rif	Mansione	Rischio Residui	Provvedimenti
1	Insegnante scuola d'infanzia		DPI, FORMAZIONE
1	Insegnante di sostegno scuola d'infanzia	MMC, Biologico (potenziale), Aggressione	DPI, FORMAZIONE, ALL'OCCORRENZA SORVEGLIANZA SANITARIA
3	Collaboratore scolastico	Biologico (potenziale), Agenti chimici, MMC (occasionale)	DPI, FORMAZIONE, SORVEGLIANZA SANITARIA (ALL'OCCORRENZA)

4.2 RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI ETA' E GENERE

Identificazione dei fattori di rischio per la salute o la sicurezza	R (Px D)	Misure
Non sussistono problemi	/	⇒ /

4.3 RISCHI CONNESSI ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Identificazione dei fattori di rischio per la salute o la sicurezza	R (Px D)	Misure
Tutti i presenti (lavoratori ed alunni) hanno una buona conoscenza della lingua italiana e non sono identificabili rischi specifici derivanti dalla provenienza da altri paesi o credi religiosi.	/	⇒ /

5. PROFESSIONALITÀ E RISORSE UTILIZZATE PER LA VALUTAZIONE

Il coordinamento dello studio di valutazione dei rischi è stato effettuato dall'Ing. Giuseppe Buccheri, responsabile esterno del Servizio di Prevenzione e Protezione, mentre quale riferimento interno hanno partecipato alla valutazione il Datore di Lavoro Gennaro Scotto di Ricciardiello e l'ASPP di plesso.

Nella effettuazione della valutazione si è tenuto conto dei commenti e delle osservazioni degli addetti alle singole mansioni.

Nel corso dei sopralluoghi sui luoghi di lavoro, si è avuta la possibilità di conferire con gli addetti.

Il Rappresentante dei lavoratori è stato preventivamente consultato in ordine alla revisione del Documento di valutazione dei rischi.

Il Medico Competente ha partecipato alla valutazione per gli aspetti di competenza e secondo le proprie attribuzioni.

Copia del presente Documento di valutazione dei rischi rimane a disposizione del Rappresentante dei lavoratori e del Medico Competente, per gli usi previsti.

6. NOTA FINALE: AGGIORNAMENTI

Il presente documento, redatto dal Datore di Lavoro, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) ed il Medico Competente, si compone di 71 pagine numerate e di allegati (Procedure). Esso viene custodito in azienda, nel raccoglitore degli "atti interni" ed è a disposizione degli organi di controllo. Allo scopo di ottemperare a quanto disposto dal c.3.2 dell'art.18 del D.lgs.81/2008, così come modificato dalla L. 215/2021, i rischi strutturali degli edifici e l'individuazione delle misure necessarie per prevenirle, restano di esclusiva competenza dell'ente proprietario, che ha fornito le date degli interventi previsti. A tal fine il documento viene firmato anche dal Datore di Lavoro del Comune di Savignano sul Panaro. Quest'ultimo prende visione anche del Piano di Miglioramento.

È fatto esplicito divieto a chiunque ne venga in possesso di divulgare o asportare i contenuti all'esterno dell'azienda senza una previa autorizzazione scritta da parte del Datore di Lavoro. Allo scopo di ottemperare a quanto previsto dall'art. 35 del D.Lgs. 81/2008, l'azienda prevede di tenere una volta l'anno, la riunione periodica di prevenzione e protezione. Alla suddetta riunione partecipano: il Datore di Lavoro o un suo rappresentante, il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, il Medico Competente, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza. Nel corso della riunione viene esaminata la validità del documento di valutazione, l'andamento degli infortuni, delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria, l'idoneità dei mezzi di protezione individuali, i programmi di informazione e formazione. All'occorrenza potranno essere esaminati codici di comportamento e buona prassi interne atte a prevenire infortuni e malattie professionali, obiettivi di miglioramento in generale. La riunione può inoltre essere convocata in occasione di mutamenti significativi delle condizioni di lavoro o su richiesta del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza. Di tutte le riunioni verrà redatto un apposito verbale disponibile per la consultazione da parte dei partecipanti e degli organi di vigilanza.

Sede e data di compilazione: Savignano sul Panaro (MO), 17 aprile 2023

Il Datore di lavoro dell'IC Pertini di Savignano sul Panaro	GENNARO SCOTTO	
Il Datore di Lavoro del Comune di Savignano sul Panaro	MARCO BOSCHETTI	

La sottoscrizione del documento da parte dei datori di lavoro ne valida i contenuti. La firma degli altri soggetti coinvolti nel sistema di gestione per la sicurezza viene apposta ai fini dell'attestazione della data certa.

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	GIUSEPPE BUCCHERI	
Il Medico competente	GIORGIA MONDUZZI	
Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza	ANNAMARIA MAZZULLO	

PS_01 USO IN SICUREZZA DELLE SCALE PORTATILI

- Prima dell'uso viene controllata la stabilità della scala portatile;
- le scale semplici portatili, quando necessario per assicurare la stabilità della scala, vengono trattenute al piede da altra persona;
- i lavori vengono eseguiti possibilmente con il volto rivolto verso la scala e comunque mai spostati dall'asse verticale della scala stessa; è vietato sporgersi dai montanti per raggiungere posizioni diverse (es. spostamenti laterali);
- durante l'uso l'operatore è sempre rivolto verso i pioli, non si sporge e fa sempre presa in tre punti (muove un solo arto alla volta)
- durante l'utilizzo della scala i piedi vengono posizionati sul medesimo gradino;
- non vengono compiuti movimenti della scala quando l'operatore è su di essa;
- qualora sia necessario salire sulla scala con accessori per la pulizia si prendono precauzioni affinché non cadano;
- durante la salita e la discesa dalla scala le mani devono essere libere, eventuali attrezzi vengono raccolti in borse;
- ogni qualvolta il tipo di lavoro e le condizioni lo richiedano una persona assiste il lavoro da terra;
- è vietato collocare la scala su casse, bidoni o altri basamenti precari e improvvisati;
- la lunghezza della scala deve essere adatta al lavoro da eseguire,
- le scale vengono utilizzate da una sola persona alla volta;
- non si salta a terra dalla scala, anche da piccole altezze;
- se è inevitabile usare una scala in corrispondenza di una porta o in zone di passaggio è indispensabile farsi assistere da una persona a terra;
- durante il trasporto a spalla, la scala viene tenuta inclinata, mai orizzontalmente;
- la scala impiegata per raggiungere un ripiano, deve sporgere almeno 1 m oltre il ripiano stesso per consentire un sicuro accesso;
- durante la salita e la discesa dalla scala le mani vengono tenute sui montanti laterali e non sui gradini;
- è assolutamente vietato salire e scendere dalle scale con zoccoli o ciabatte, utilizzare esclusivamente calzature senza tacco e chiuse.

PS_02 PRINCIPALI REGOLE DI IGIENE E SICUREZZA ADOTTATE NELL'USO DEI PRODOTTI CHIMICI

- nel magazzino lo stoccaggio deve essere eseguito in maniera ordinata e stabile, utilizzando gli appositi scaffali, riponendo in basso i contenitori più pesanti o instabili;
- nello stoccaggio aver cura di separare i materiali incompatibili tra di loro e stoccare separatamente i pericolosi dai non pericolosi;
- accertarsi che gli impianti siano stati sottoposti alla prevista manutenzione, in caso contrario avvisare il Preposto;
- ridurre al minimo del numero di lavoratori che sono o potrebbero essere esposti;
- ridurre al minimo della durata e dell'intensità dell'esposizione;
- ridurre al minimo della quantità di agenti presenti sul luogo di lavoro in funzione delle necessità della lavorazione
- adottare metodi di lavoro appropriati comprese le disposizioni che garantiscono la sicurezza nella manipolazione, nell'immagazzinamento e nel trasporto sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi nonché dei rifiuti che contengono agenti chimici;
- prima di utilizzare qualsiasi prodotto chimico acquisire le informazioni sulle sue caratteristiche attraverso le schede di sicurezza, le frasi di rischio ed i consigli di prudenza, ed attenersi alle indicazioni riportate per la manipolazione, lo stoccaggio e lo smaltimento;
- etichettare correttamente tutti i recipienti in modo che sia possibile riconoscere il contenuto anche a distanza di tempo;
- non travasare sostanze chimiche in recipienti comunemente destinati ad uso alimentare (bottiglie dell'acqua, ecc.);
- verificare lo stato di conservazione degli imballaggi e dei recipienti per scoprire ed impedire eventuali perdite;
- lavorare attentamente: evitare qualsiasi contaminazione attraverso la pelle. proteggere le parti esposte del corpo con indumenti individuali di protezione (grembiuli, guanti, occhiali, mascherina, ecc...);
- osservare con cura le norme di igiene personale: lavarsi le mani e togliersi gli indumenti di lavoro sporchi prima di mangiare. curare e proteggere senza indugio le ferite, anche le più insignificanti.

COMPORTAMENTI GENERALI

E' buona norma assicurarsi che i contenitori dei prodotti siano sempre ben sigillati, al fine di evitare spandimenti, e che si trovino comunque esclusivamente all'interno di armadi chiusi e fuori dalla portata di non addetti o in luoghi di transito accessibili a accidentali urti.



Nei casi in cui la movimentazione dei prodotti chimici preveda grossi volumi è necessario seguire le indicazioni generali di movimentazione manuale dei carichi e in particolare chiedere l'assistenza di un collega al fine di evitare imbrattamenti e ustioni o irritazioni a causa dell'apertura del carico.



Durante la manipolazione dei prodotti chimici è assolutamente vietato fumare o utilizzare fiamme libere non previste dalle lavorazioni.



E' vietato inoltre consumare cibi e bevande nelle vicinanze di prodotti chimici, inoltre al fine di evitare di ingerire prodotti nocivi è vietato utilizzare contenitori non idonei e non opportunamente etichettati per contenere sostanze chimiche, in particolare recipienti solitamente usati per contenere cibi o bevande. Dopo i turni di lavoro gli addetti devono eseguire un'accurata pulizia e igiene personale.



Prima della manipolazione di qualsiasi prodotto chimico è indispensabile in ogni caso leggere la scheda di sicurezza e l'etichettatura del prodotto al fine di verificarne la pericolosità e adottare idonei dispositivi di protezione individuale.

Durante la manipolazione dei prodotti chimici, l'addetto deve prestare particolare attenzione ad evitare spandimenti e cadute a terra dei contenitori.

E' necessario mantenere pulito e in ordine il proprio posto di lavoro senza introdurre oggetti estranei all'attività.

E' necessario, dove previsto in modo specifico, manipolare, travasare e utilizzare i prodotti tossici e nocivi per inalazione in presenza di cappe aspiranti.

Avvisare sempre le persone non a conoscenza degli eventuali rischi, nel caso in cui ci si accinga ad effettuare lavorazioni che comportino l'uso di prodotti nocivi o tossici per inalazione.

Durante l'utilizzo degli impianti di aspirazione evitare di creare correnti d'aria aprendo porte o finestre, assicurandosi che non vi sia un traffico frequente di persone.

PS_03 PREVENZIONE DELLE MALATTIE A TRASMISSIONE EMATICA**Da affiggere all'interno della cassetta di Pronto Soccorso****1. SCOPO**

Procedura Operativa utile ad evitare rischi di trasmissione di malattie ematiche durante le operazioni di soccorso, disinfezione di ferite.

2. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Al fine di evitare la trasmissione di malattie che si trasmettono con liquidi organici infetti, in particolare sangue (epatite B - epatite C - AIDS etc.), si danno le seguenti indicazioni:

- E' necessario indossare guanti monouso ogni volta si preveda di venire in contatto con liquidi organici di altre persone (es. per medicazioni, igiene ambientale)
- Gli strumenti didattici taglienti (forbici, punteruoli, cacciaviti ecc.) devono essere preferibilmente personali e comunque, qualora si imbrattino di sangue, devono essere opportunamente disinfettati.
- Il disinfettante da utilizzare per le superfici e/o i materiali imbrattati di sangue o altri liquidi organici è una soluzione di cloro attivo allo 0,5% che si ottiene diluendo 1 parte di candeggina in 9 parti di acqua (es 1 bicchiere di candeggina in 9 di acqua)

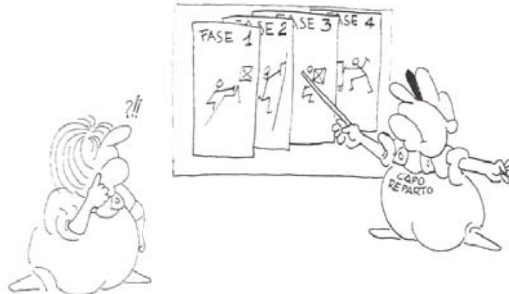
Per la disinfezione delle superfici e delle attrezzature si procede come indicato di seguito:

- ✓ indossare guanti monouso
- ✓ allontanare il liquido organico dalla superficie con carta assorbente
- ✓ detergere la superficie con soluzione detergente
- ✓ disinfettare con una soluzione di cloro attivo allo 0,5% preparata come detto sopra e lasciare agire la soluzione per un tempo minimo di 10 minuti
- ✓ sciacquare con acqua
- ✓ allontanare tutto il materiale utilizzato direttamente nel sacchetto apposito per la raccolta dei rifiuti
- ✓ sanitari
- ✓ togliere i guanti, gettarli nel sacchetto porta-rifiuti, chiudere il sacchetto contenente i rifiuti e
- ✓ smaltirlo
- ✓ lavarsi accuratamente le mani con acqua e sapone

N.B.: è necessario controllare la composizione del **prodotto a base di Ipoclorito di sodio a disposizione, ed assicurarsi che abbia una concentrazione di cloro attivo al 5-6%.**

PS_04 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER LA MOVIMENTAZIONE DEI CARICHI**Decalogo per la riduzione dei rischi**

1. Eseguire le azioni nell'ordine insegnato.



2. Usare il più possibile entrambi gli arti: le azioni più facili possono essere fatte anche con la mano sinistra.
3. Evitare di aggiungere azioni inutili, ad esempio afferrando e riafferrando più volte un oggetto prima di posizionarlo. Se non è chiaro come svolgere il lavoro, chiedere informazioni al Capo Reparto. Avvisare il Capo Reparto quando risultasse necessario utilizzare o aggiungere nuove azioni rispetto a quelle stabilite per svolgere il lavoro.
4. Non lanciare oggetti ed evitare comunque movimenti bruschi. Evitare azioni brusche con uso di forza nell'avvitare o spingere leve. Se la forza richiesta risulta eccessiva avvisa il Capo Reparto o l'addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione: occorrerà introdurre o usare un nuovo attrezzo o rimuovere l'inconveniente tecnico. Segnalare la presenza di un eccessivo uso di forza anche se fosse a carico delle sole dita della mano.



5. Controlla che gli attrezzi che usi non provochino compressioni, arrossamenti, bolle, callosità sulle mani e sulle dita. Richiedi se necessario al Capo Reparto e al Servizio Prevenzione Protezione di rivedere l'attrezzo.
6. Non prendere oggetti pesanti usando solo le dita (in particolare l'ultima parte delle dita). Le dita non hanno molta forza : sollevare spesso con le sole dita carichi anche di poco superiore a un kg può provocare disagio. Se possibile, aggiungere una maniglia di almeno 2 cm di diametro per pesi da sollevare superiori agli 8-10 kg.
7. Se l'impugnatura di un attrezzo e l'esecuzioni di più attrezzi costringono a mantenere a lungo il polso /i molto piegato/i chiedi al Capo Reparto o all'addetto della sicurezza di cambiare il tipo di impugnatura dell'attrezzo o di migliorare i punti operativi sul posto di lavoro.

8. Non accelerare il tuo lavoro per finire prima del tempo accumulando minuti liberi prima di andare in mensa o prima della fine del turno: questo comportamento risulta dannoso per gli arti superiori soprattutto se si accumulano intere mezzore. Laddove possibile, è più salutare far riposare le braccia almeno una volta all'ora e/o turnare su più posti di lavoro che consentano di utilizzare in modo diverso gli arti superiori.
9. Lavorare spesso con le braccia sopra l'altezza spalle, soprattutto maneggiando pesi o facendo gesti che richiedono uso di forza, è rischioso per i tendini delle spalle. Chiedi al Capo Reparto o al Servizio Prevenzione Protezione di disporre attrezzi, oggetti in lavorazione, leve o pulsanti tutti sotto l'altezza delle spalle e il più vicino al piano di lavoro. Se è possibile, lavora appoggiando gli avambracci sul piano di lavoro.
10. Rivolgersi al servizio sanitario aziendale quando si avvertono i primi sintomi soprattutto se legati all'attività lavorativa.

Infine seguire le regole di base per una corretta movimentazione dei carichi :

- evitare il carico prolungato della colonna vertebrale;
- non sbilanciarsi;
- non sollevare quando la colonna è in rotazione o in inclinazione laterale;
- non sollevare di fronte o di lato alle ginocchia, ma tra le ginocchia;
- evitare il sollevamento verticale a peso morto;
- sfruttare lo slancio per iniziare il movimento e per ridurre lo sforzo di sollevamento verticale;
- assicurare la presa
- tenere il carico più vicino possibile al corpo;
- mantenere la propria schiena dritta quanto più possibile, usando le ginocchia e la corretta posizione dei piedi.
- Evita pesi eccessivi, magari ripartendo il carico in più volte;
- Utilizza per il trasporto tutti gli ausili meccanici che hai a disposizione.

PS 05: COMPORTAMENTI DA TENERE NELLA LOTTA CONTRO LA DIFFUSIONE DELLA ZANZARA TIGRE

Si ricorda che la lotta alla zanzara tigre non può avere esiti positivi senza una attiva collaborazione della popolazione. A tal fine sono state emanate le seguenti disposizioni, il cui rispetto è obbligatorio per tutti. Particolare attenzione dovrà essere prestata nel periodo da Aprile a Ottobre, compreso il periodo delle vacanze estive.

1. **Richiedere** al Comune di Savignano sul Panaro la pulizia periodica delle grondaie
2. **I vasi** con piante dovranno essere utilizzati senza sottovaso e ove ciò non sia possibile, evitare il ristagno d'acqua al loro interno;
3. **non lasciare** secchi ed inaffiattoi con l'apertura rivolta verso l'alto;
4. **eliminare** qualsiasi ristagno di acqua;
5. **evitare** l'abbandono definitivo o temporaneo negli spazi aperti, compresi terrazzi e balconi, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione nei quali si può raccogliere acqua piovana, nonché evitare il formarsi di qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
6. **procedere**, ove si tratti di contenitori non abbandonati allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia; diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o al loro svuotamento giornaliero, con divieto d'immissione dell'acqua nei tombini;
7. richiedere al Comune di **trattare** l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida.
8. **tenere sgombri** i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi e da rifiuti di ogni genere, sistemando tali aree in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;
9. **stoccare** i cassonetti del pattume, dopo averli svuotati da eventuali raccolte d'acqua al loro interno

PROCEDURA P_06:SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLA LEGIONELLOSI**1.SCOPO**

- Prevenire le infezioni da legionella; fornire le indicazioni tecnico organizzative per la gestione e manutenzione degli impianti a rischio.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Al comune di Savignano sul Panaro, gestore della manutenzione degli impianti. Al personale interno preposto alla gestione dell'impianto docce della cucina e dell'impianto di acqua calda in generale.

3. PREMESSA

La legionellosi si colloca tra le malattie infettive emergenti presenti nel nostro Paese a livello endemico con tendenza ad un progressivo incremento del numero dei casi.

Le legionelle sono ampiamente diffuse in natura, dove si trovano principalmente associate alla presenza di acqua. Da queste sorgenti l'agente può colonizzare gli ambienti idrici artificiali (reti idriche, serbatoi, impianti di condizionamento, ecc.), creando un potenziale rischio per la salute umana. Essa si moltiplica tra i 25 °C e i 42 °C ed un pH compreso tra 5,5 e 8,3.

La presenza di punti di ristagno dell'acqua (es. cipolla della doccia) costituiscono situazioni ideali per la presenza della legionella. Si diffonde attraverso l'aerosolizzazione che si produce da azioni quali l'erogazione dell'acqua da un rompi getto, realizzando le condizioni di esposizione che ne determinano il passaggio nell'uomo (inalazione di aerosol). Non è possibile la trasmissione interumana. La presenza di un serbatoio naturale così ampio rende impossibile l'eliminazione della legionella dagli impianti, pertanto l'obiettivo che ci si propone è contenere il rischio, sia con interventi preventivi sia di controllo attraverso la corretta gestione e manutenzione degli impianti.

4 .RESPONSABILITÀ

La responsabilità per la corretta esecuzione degli interventi previsti è del Comune di Savignano sul Panaro . Agli operatori interni verrà data adeguata informazione relativamente ai contenuti della presente procedura.

5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ**5.1 Gestione dell'impianto idro-sanitario**

Non avendo la certezza, da parte del gestore del servizio idrico, che la temperatura dell'acqua fredda distribuita attraverso la rete acquedottistica non superi i 20°C. sarà necessario garantire l'attuazione delle seguenti misure di controllo:

- a) ispezionare periodicamente l'interno di eventuali serbatoi d'acqua fredda. Nel caso ci siano depositi o sporcizia, provvedere alla pulizia, e comunque disinfettarli almeno una volta l'anno con 50 ppm di

cloro residuo libero per un'ora. La stessa operazione deve essere effettuata a fronte di lavori che possono aver dato luogo a contaminazioni o a un possibile ingresso di acqua non potabile;

e) svuotare, disincrostare e disinfettare i serbatoi di accumulo dell'acqua calda (compresi gli scaldacqua elettrici) almeno due volte all'anno e ripristinarne il funzionamento dopo accurato lavaggio;

d) disinfettare il circuito dell'acqua calda con Cloro ad elevata concentrazione (cloro residuo libero pari a 50 ppm per un'ora o 20 ppm per due ore) o con altri metodi di comprovata efficacia dopo interventi sugli scambiatori di calore;

e) ispezionare semestralmente i serbatoi dell'acqua e le tubature visibili. Accertarsi che tutte le coperture siano intatte e correttamente posizionate;

f) accertarsi che eventuali modifiche apportate all'impianto, oppure nuove installazioni, non creino bracci morti o tubature con assenza di flusso dell'acqua o flusso intermittente. Ogni qualvolta si proceda a operazioni di bonifica, occorre accertarsi che subiscano il trattamento di bonifica anche i bracci morti costituiti dalle tubazioni di spurgo o prelievo, le valvole di sovrappressione e i rubinetti di bypass presenti sugli impianti;

g) ove si riscontri la crescita di alghe, protozoi e altri batteri che possono costituire nutrimento per la *Legionella*, utilizzare appropriati trattamenti biocidi;

h) provvedere, se necessario, ad un efficace programma di trattamento dell'acqua, capace di prevenire la corrosione e la formazione di film biologico, che potrebbe contenere anche *Legionella*; i) ove le caratteristiche dell'impianto lo permettano, l'acqua calda nelle condotte di mandata deve avere una temperatura superiore ai 50-55°C. Per evitare il rischio di ustioni è necessario installare rubinetti dotati di valvola termostatica;

m) mantenere le docce, i diffusori delle docce ed i rompigitto dei rubinetti puliti e privi di incrostazioni, sostituendoli all'occorrenza.

5.2 Gestione dell'impianto di climatizzazione

Durante l'esercizio dell'impianto è importante eseguire visite ispettive e controlli periodici per rilevare il corretto funzionamento nonché la presenza o meno di sporcizia e di acqua di condensa. Nel caso, poi, di un intervento di pulizia, occorre assicurarsi successivamente che le sostanze usate siano rimosse completamente dal sistema. In particolare i controlli andranno eseguiti presso le seguenti sezioni dell'impianto considerate più critiche:

Filtri

Va controllato lo stato di efficienza dei filtri ed eliminata l'eventuale presenza di condensa e/o di gocce d'acqua sulle loro superfici che favorisce la crescita di batteri e la loro diffusione negli ambienti condizionati. Oltre alla regolare pulizia si raccomanda il periodico ricambio dei filtri stessi

secondo le informazioni fornite dal costruttore.

Batterie di scambio termico

Vanno periodicamente pulite e disinfettate le bacinelle di raccolta della condensa e le superfici alettate.

Umidificatori dell'aria ambiente

Deve essere assicurato che non si verifichi formazione di acqua di condensa durante il funzionamento; tutte le parti a contatto con acqua in modo permanente devono essere pulite e se necessario periodicamente disinfettate.

Umidificatori adiabatici

La qualità dell'acqua spruzzata nelle sezioni di umidificazione adiabatica deve essere periodicamente controllata; l'incremento della carica batterica deve essere prevenuta mediante sistemi di disinfezione oppure mediante periodica pulizia dei sistemi. La carica batterica totale dell'acqua circolante non deve eccedere il valore standard di 10^6 UFC/L con una temperatura di incubazione di $20^{\circ}\text{C} \pm 1^{\circ}\text{C}$ e $36^{\circ}\text{C} \pm 1^{\circ}\text{C}$. La presenza di *Legionella* negli umidificatori è sicuramente evitata se la carica batterica non eccede 10^3 UFC/L.

Canalizzazioni

Per consentire una efficace pulizia delle superfici interne delle canalizzazioni, evitandone il danneggiamento dei rivestimenti, si può impiegare una tecnica particolare che fa uso di una testa ad ugello con fori asimmetrici, posta all'estremità di una tubazione flessibile che viene introdotta nelle aperture, appositamente predisposte. Da questa tubazione fuoriesce aria compressa in grossi quantitativi (fino a $300 \text{ m}^3/\text{h}$). L'elevata portata d'aria crea una sorta di lama d'aria che provoca il distacco della sporcizia dalle superfici interne della canalizzazione; l'asimmetria dei fori ne provoca poi una rotazione e quindi l'avanzamento della tubazione per tutta la sua lunghezza (fino a 30 m).

5.3 Documentazione

Allo scopo di fornire evidenza degli interventi eseguiti, quando possibile documentare le suddette attività (report degli interventi).

6. ULTERIORI NOTE INFORMATIVE

Poiché l'infezione da legionella si manifesta con una sintomatologia seminfluenzale (rialzo termico, mialgie, mal di testa, tosse) o nei casi più gravi con difficoltà respiratorie e possibile interessamento di altri organi o apparati, in caso di sospetto contagio, avvisare immediatamente il proprio MMG.

7. ARCHIVIAZIONE

La presente procedura viene diffusa agli operatori di cui al punto N.2.

È custodita in originale negli allegati al Documento di valutazione dei rischi.